


notizie

Pieve di Bono

4

24 GENNAIO

1982

NUMERO

MONOGRAFICO





Pieve di Bono notizie

Periodico quadrimestrale di informazione del Comune di Pieve di Bono.

Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 27 febbraio 1981

Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo 1981

Direttore: Vigilio Nicolini

Direttore responsabile: Mario Antolini

Comitato di redazione: Vigilio Nicolini, Basilio Balduzzi, Carlo Franceschetti, Gianni Tagliaferri, Marco Bugna.

Direzione, redazione, amministrazione:
Municipio - 38085 Pieve di Bono

Impaginazione, composizione e stampa:
Effe e Erre, Via F.lli Fontana 63 - Trento

Hanno collaborato a questo numero:

Vigilio Nicolini - Ivo M. Bonapace - Daniela Giani - Pierantonio Molinari - Marco Bugna - Alberto Baldracchi - Mario Danieli - Carlo Girardini - Ufficio Comunale di P. di Bono - Circolo Fotoamatori di P. di Bono.

Copertina:

Il Centro scolastico di Pieve di Bono: la palestra.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Distribuzione gratuita a tutte le Famiglie del Comune di Pieve di Bono ed a tutti gli Enti ed Associazioni della Conca di Pieve di Bono.

SUPPLEMENTO AL N. 3
DI «PIEVE DI BONO NOTIZIE»

NUMERO MONOGRAFICO
in occasione
dell'inaugurazione ufficiale del

«CENTRO SCOLASTICO
DI PIEVE DI BONO»

REDAZIONALE

- Con viva soddisfazione
Vigilio Nicolini 3

LA PREPARAZIONE

- Cronistoria - *Redazione* 5
- Le «ipotesi» 15

LA REALIZZAZIONE

- Il Centro scolastico di Pieve di Bono: una scuola aperta in entrata e in uscita
Ivo M. Bonapace 17
- L'impiego dei pannelli solari
Redazione 23
- Piano di finanziamento e spesa 26
- Imprese e Ditte 27

L'UTILIZZAZIONE

- La «voce» della Scuola media
Pierantonio Molinari 28
- La popolazione scolastica 29
- La «voce» della Scuola elementare
Marco Bugna 30
- L'utilizzazione «sociale» del Centro scolastico
Redazione 31

L'IMMAGINE

- Nella stampa - *Carlo Girardini* 35
- Nei fotoservizi
Circolo Fotoamatori di Pieve di Bono

L'INAUGURAZIONE

- Insetto speciale

Con viva soddisfazione

Il Centro Scolastico di Pieve di Bono è diventato una realtà che esalta non tanto l'amministrazione pubblica che l'ha tenacemente voluto e realizzato, quanto l'intera comunità di cui è espressione e immagine.

Infatti ciò che oggi sta dinanzi agli occhi di tutti nella sua struttura edilizia ma soprattutto nella sua funzionalità scolastica e sociale, è stato un desiderio vissuto, assaporato e perseguito da tutti i concittadini, i quali, da sempre, hanno sentito che nelle istituzioni scolastiche e culturali sta la vera base di una società che ambisca a salvaguardare il proprio passato, a vivere intensamente il proprio presente, ed a costruire le premesse del proprio avvenire.

Sull'appoggio, quindi, di tutta la popolazione, il Consiglio Comunale — sempre all'unanimità — ha potuto predisporre le pratiche necessarie a rendere concreto il comune desiderio, che è stato poi reso possibile dalla costante presenza e sostegno della Provincia Autonoma di Trento attraverso i competenti Assessorati all'Istruzione ed ai Lavori Pubblici.

Nel raccogliere in un «Numero monografico» di «Pieve di Bono Notizie» la testimonianza di un'opera pubblica così importante per tutti i concittadini di Pieve di Bono, e di innegabile benefico riflesso anche sull'intera Vallata del Chiese, credo sia mio dovere — a nome dell'intera cittadinanza — affidare a questa nostra pubblicazione il grazie sincero a quanti hanno dato il loro prezioso apporto al concretizzarsi di un complesso di così alto prestigio.

In particolare mi sia permesso — senza nulla togliere a tante altre persone, ditte, imprese, enti — esternare un pubblico riconoscimento alla Giunta Provinciale della Provincia Autonoma di Trento nella persona del Presidente avv. Flavio Mengoni; agli Assessori provinciali all'Istruzione prof. Aldo Ongari, dott.ssa Claudia Piccoli, dott. Franco Paolazzi e Mauro Betta che hanno, rispettivamente, avviato, continuato e concluso l'iter amministrativo; al dott. Angelo Benedetti, responsabile del settore Edilizia Scolastica dell'Assessorato provinciale all'Istruzione; all'Amministrazione comunale precedente; allo studio tecnico degli architetti Ivo M. e Daniela Bonapace di Pinzolo; all'ing. Ritter ex-direttore generale del Compartimento di Venezia dell'ENEL; ai Dirigenti scolastici ed agli organi collegiali della Scuola Media e della Scuola Elementare; al Consorzio intercomunale Scuola Media di Pieve di Bono.

Grazie all'apporto generoso e costante di queste persone e di questi enti e di un'innomere schiera di maestranze, operai, artigiani, addetti ai lavori, genitori, insegnanti, tecnici, esperti, specialisti il nostro Centro Scolastico è entrato in funzione, sia ospitando gli scolari e gli studenti cui è stato primariamente destinato, sia prestandosi all'utilizzo da parte di tutti coloro che nella ricerca culturale o nella pratica ricreativo-sportiva vorranno completare la propria formazione umana e sociale.

L'Amministrazione, soddisfatta del suo operato, affida oggi questo lusinghiero risultato dell'azione comune all'intera popolazione dei Comuni della Conca di Pieve di Bono, affinché la considerino un patrimonio da conservare, da difendere e da valorizzare insieme.

Nel Centro ogni cittadino deve sentirsi rappresentato e valorizzato; esso diverrà la somma della compartecipazione vissuta di tutti e non una qualsiasi opera pubblica affidata per competenza soltanto alla pubblica amministrazione per gli interventi di ordinaria manutenzione. Il Centro vuole essere un polmone vitale della comunità e va mantenuto vivo di un costante respiro attraverso l'impegno vissuto di ogni cittadino, conscio della sua responsabilità civica di fronte ad una istituzione che darà i suoi frutti soltanto se tutti insieme lo vorremo: l'Amministrazione pubblica, da sola o, peggio, lasciata sola, non potrà rendere vivo ciò che eventualmente — per inerzia o per indifferenza — la popolazione avrà lasciato morire d'inedia.

Nel momento del comune entusiasmo e della comune soddisfazione credo sia facile esprimere l'augurio che le finalità perseguite nel costruire il Centro — ed ampiamente illustrate nelle pagine che seguono — abbiano ad essere perseguite nel migliore dei modi, a dimostrazione che il denaro pubblico impiegato a favore della cittadinanza di Pieve di Bono e dei Comuni limitrofi ha trovato il più impegnativo e redditizio investimento.

Geom. Vigilio Nicolini
Sindaco di Pieve di Bono



Cronistoria

Per un'adeguata comprensione del valore socio-amministrativo del Centro Scolastico di Pieve di Bono, si crede utile sintetizzare in alcuni dati il lungo cammino compiuto dalla Comunità di Pieve di Bono e dai suoi Amministratori comunali per giungere alla odierna realizzazione. Ci si permette partire piuttosto da molto lontano per meglio inquadrare il problema dell'edilizia scolastica di Pieve di Bono in un ambito storico meglio comprensibile e da molti vissuto in prima persona. Per ovvie ragioni di spazio non ci si può soffermare che sulle indicazioni sintetiche: la pubblicazione integrale di tutti i documenti citati necessiterebbe di un intero volume.

* * *

17.10.1954 - Viene inaugurata ufficialmente la nuova Scuola Materna. È l'ultimo atto, in ordine di tempo, che vede la Comunità arricchirsi di un edificio destinato alla educazione delle nuove generazioni (ne riproduciamo la cronaca di allora come simbolico anello di congiunzione fra l'inaugurazione della Scuola dell'Infanzia e l'attuale Scuola dell'Obbligo: dai 3 ai 14 anni).

9.12.1954 - Un articolo su un quotidiano regionale invita l'Amministrazione comunale a rendersi capace interprete delle esigenze di adeguate strutture per la formazione educativa dei fanciulli e dei ragazzi. Vi è espressa l'intima ansia per soluzioni che solo oggi, 1982, si sono ampiamente realizzate. (Anche la riproduzione di questo testo rimane altamente simbolica).

1963-64 - Inizia il lento e non facile cammino della nuova Scuola Media Unificata. Anche per le popolazioni della Conca di Pieve di Bono si prospetta il problema di trovare adeguati spazi ed adeguate sedi per ospitare gli alunni dagli 11 ai 14 anni provenienti da

PIEVE DI BONO

19 ottobre 1954
ALTO ADIGE

Inaugurata nel capoluogo la nuova scuola materna

Con cerimonia sempre ma solenne ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova sede della scuola materna sorta nel capoluogo di Creto su progetto dell'ing. Mariano Beltrami di Tione.

Il fabbricato è composto dello scantinato in cui si trovano diversi servizi, del piano rialzato formato da due aule, refettorio, sala di vita pratica, cucina, sala per la direzione, spogliatoio e servizi igienici, primo piano: due salette con appartamento delle revv. suore e terrazza. Il riscaldamento è centrale.

L'opera è costata oltre 14 milioni cui il comitato ha fatto fronte con il contributo regionale in ragione del 50 per cento della spesa, col contributo della amministrazione comunale e delle frazioni Strada e Cologna, e di numerosi enti locali e cittadini.

Alle ore 14 sul piazzale antistante l'arcipretale, si danno convegno le autorità fra le quali abbiamo notato: l'assessore re-

gionale dott. Pedrini anche in rappresentanza del presidente della Giunta regionale avv. Odorizzi, l'ispettore forestale di Riva dott. Trotter col comandante della locale stazione forestale maresciallo Salvaterra, il sindaco geom. Baidracch, colla Giunta municipale e segretario comunale sig. Furlanello, l'ufficiale sanitario dott. Piffer, il direttore didattico sig. Silvio Rosa, il decano don Modesto Lunelli, il presidente dell'istituzione arciprete di Creto don Comai con i membri della direzione, il brigadiere Broglio comandante la stazione carabinieri, l'ing. Beltrami progettista, il geom. Giusto Avi costruttore, il corpo insegnante al completo, ecc

I graditi ospiti unitamente alla popolazione hanno assistito ad una solenne funzione religiosa svoltasi presso la monumentale chiesa arcipretale, col canto del Te Deum in ringraziamento e

conclusa dalla solenne benedizione eucaristica.

Il corteo si è poi snodato per le vie dell'abitato fino al nuovo fabbricato, ove hanno preso la parola: una bambina, il rev. Decano don Modesto Lunelli, l'assessore dott. Pedrini, il direttore didattico ed il presidente dell'istituzione. Tutti hanno esaltato l'alto significato della cerimonia ed hanno avuto parole di elogio per quanti hanno collaborato alla realizzazione dell'opera di bene, formulando gli auguri per i frequentanti.

Il dott. Pedrini ha tagliato il tradizionale nastro ed il rev. arciprete decano di Condino don Modesto Lunelli ha impartito la benedizione. Successivamente gli intervenuti sono stati ammessi a visitare la meravigliosa sede pronta ad ospitare i piccoli frugoli per essere affidati alle rev. suore «operaie» di Botticino Sera della provincia di Brescia.

vari Comuni. È a tutti noto il disagio delle soluzioni 'provvisorie' adottate: prima a Cologna nella Casa Frazionale, quindi a Creto nella Casa Consorziale. Per quasi vent'anni il problema di una necessaria sede adeguata è rimasto sul tappeto con il costante interessamento di docenti, genitori, amministratori.

1969-70 - La Provincia Autonoma di Trento si rende parte attiva per l'istituzione di scuole elementari 'a pieno tempo', denominate Centri Scolastici. L'iniziativa viene attuata anche a Pieve di Bono con l'assenso di varie comunità ed amministrazioni comunali dei Comuni vicini. Tuttavia l'esperimento ha vissuto il dramma della 'sede'; infatti seguimone gli spostamenti: Municipio - Ex Nastrificio - Circolo ACLI - Casa Zulberti - Edificio ENEL - Municipio e Circolo ACLI. Questa inadeguata situazione accresce il disagio già in atto per la Scuola Media, di modo che il problema dell'edilizia scolastica a Pieve di Bono diventa di scottante attualità ed investe in maniera decisiva gli utenti della scuola, la popolazione e la pubblica amministrazione.

10.11.1972 - Con proprio provvedimento l'Ufficio Scolastico Interregionale di Venezia (Ministero della P.I.) concede al Comune di Pieve di Bono un contributo di L. 59.530.000 per la costruzione di una nuova Scuola Elementare. La cifra, però, risulta inadeguata a risolvere strutturalmente il problema scolastico locale.

1974-75 - L'Amministrazione comunale affitta provvisoriamente uno degli edifici della ex-sede ENEL e vi apporta due milioni di lavori — su progetto dell'ing. Carlo Franceschetti — per renderla agibile agli alunni della Scuola Elementare, che vi si trasferisce con l'anno scolastico 1974-75. È il primo tentativo per cercare di trasferire alla Comunità il 'complesso ENEL' e trasformarlo in un efficiente complesso scolastico.

1975 - Affacciatasi l'ipotesi di poter acquistare dall'ENEL terreno ed edifici occupati nell'area fra

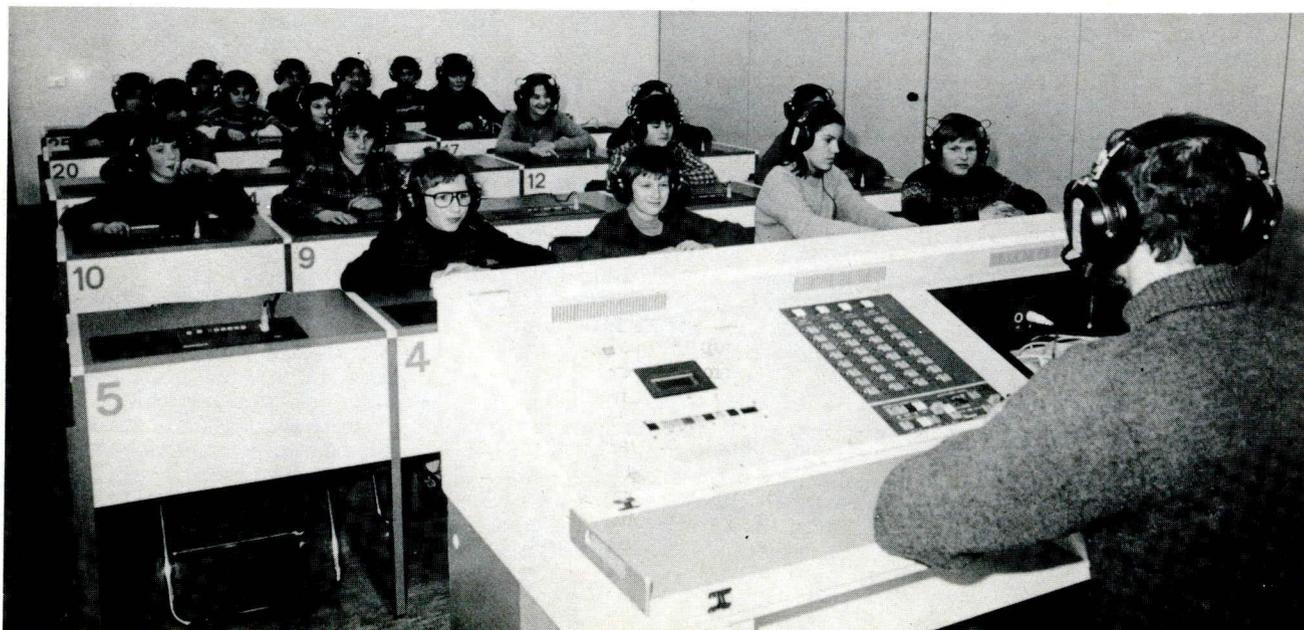
Strada e Creto, iniziano i contatti con l'ente proprietario da parte dell'amministrazione comunale, mentre un forte movimento di opinione pubblica concorda sulla necessità di recuperare l'area stessa per usufruirla a finalità educative e sociali.

6.8.1975 - Il Sindaco cav. Tullio Nicolini, in una comunicazione alle autorità provinciali, scolastica ed amministrativa, comunica che «*nel corso della riunione del 23 giugno 1975, presso la sede della Scuola Media di Pieve di Bono su iniziativa del Consiglio di Istituto e con la partecipazione dei rappresentanti dei Comuni di Bersono, Cimego, Castel Condino, Daone, Lardaro, Praso e Prezzo, venne posta in chiara evidenza l'inadeguatezza del fabbricato — veramente al limite del lecito anche dal lato igienico — in cui la Scuola Media è costretta ad operare*». Conseguentemente viene proposta la soluzione del «*problema del Centro Scolastico di Pieve di Bono nella sua indispensabile realizzazione*» il quale «*allo stato attuale presenta due soluzioni:*

1ª soluzione: acquisto dei fabbricati e del terreno ENEL in Creto di Pieve di Bono, dove in uno dei fabbricati durante l'anno scolastico 1974-75 è stato ospitato il Centro Scolastico (Scuola Elementare);

2ª soluzione: ubicare i nuovi fabbricati per la Scuola Media e per il Centro Scolastico in località 'Colle dell'abitato di Creto'.

La comunicazione «*riconosciuta l'indispensabilità, l'urgenza e l'improrogabilità di poter disporre di nuovi fabbricati scolastici*» concludeva chiedendo alla autorità competente di intervenire adeguatamente «*al fine di poter realizzare quanto richiesto ancora entro l'anno 1976*», motivando la richiesta con questa annotazione: «*Se realmente si vuole attuare la crescita culturale delle giovani generazioni è indispensabile creare l'ambiente adatto affinché il corpo insegnante e gli alunni possano raggiungere un equilibrato sviluppo delle finalità della Scuola così come richiesto dalle esigenze della vita moderna*».



UN APPELLO AL COMUNE

La scuola, questa povera cenerentola

Una breve notizia apparsa sulla cronaca di Pieve di Bono pubblicata su questo giornale in data 5 u. s., ha particolarmente richiamato la nostra attenzione. La notizia era questa: «La Giunta comunale nella sua ultima seduta ha deliberato di approvare e liquidare la spesa sostenuta per arredare la sala consiliare di nuove poltroncine».

Nel mentre ci rallegriamo per lo spirito di rinnovamento e per il buon senso estetico di cui, anche in questa occasione, hanno dato prova gli amministratori della cosa pubblica, non possiamo nascondere il nostro rammarico nel rilevare come, all'opposto, ed in modo veramente incomprensibile, l'arredamento e la attrezzatura in genere della scuola sia tanto trascurata e negletta da chi di dovere.

Infatti da anni, le richieste del fiduciario scolastico d'un contributo per rinnovare ed incrementare le bibliotechine di classe, per acquistare qualche mezzo didattico efficace e moderno come un proiettore e una cassetta di attrezzi per l'insegnamento delle scienze, ed altro, non vengono prese in considerazione. Si risponde sempre con il solito ritornello: non ci sono fondi!

E' una cosa veramente penosa il dover constatare come attualmente la scuola di Creto, cioè del capoluogo, sia ormai la peggiore di tutte quelle delle frazioni e dei paesi vicini per la sua infelice ubicazione, per insufficienza di locali, per l'arredamento antiquato e per l'attrezzatura in genere assai scadente.

Per quanto riguarda l'ubicazione essa si trova lungo la strada provinciale, sulla quale si svolge oggi un traffico intensissimo che costituisce un pericolo grave e continuo per l'incolumità degli alunni, specie per i più piccoli. Dispone poi di sole tre aule, (senza nemmeno un bugiattolo da adibire a ripostiglio), che occupano il piano terra dell'edificio comunale, per cui lo svolgimento delle lezioni è fortemente disturbato, oltre che dal traffico stradale, anche dal continuo via vai della gente che si reca negli uffici comunali. Inoltre al pri-

mo piano c'è l'ufficio di collocamento, al quale in questi tempi si rivolgono giornalmente centinaia di operai. Ebbene molti operai, specialmente quando fuori fa freddo, hanno fatto del corridoio della scuola una specie di sala d'aspetto, e non è difficile immaginare quanto, questo inconveniente, disturbi scolari ed insegnanti, i quali nello svolgimento del loro lavoro hanno bisogno di quiete e di serenità. Ancora: per la ricreazione la scuola dispone di un cortile di piccole dimensioni, attraversato dalla nuova strada che reca alla polveriera della S.E.B., e per di più è spesso ingombrato da cataste di legname e da camion in sosta. E' un vero miracolo se sulla catasta di pali per la linea telefonica che è lì da più di un anno, nessuno scolaro si sia finora rotto le gambe o la testa.

Per quanto riguarda l'arredamento, la situazione lascia ancor più a desiderare. I banchi di legno sono ancora quelli del 1919: sverniciati, macchiati, corrosi dai tani e dai temperini con certe copertine che assomigliano a quelle dell'epoca romana, sgangherati. L'aula della III classe dispone di un arredo meno semplicemente indecoroso: vi sono due mezzi armati sconnessi senza maniglia e serratura, al posto della scrivania (o cattedra) un tavolo prelevato in soffitta dove era accatastato da anni con le cose vecchie fuori uso, i banchi sono i peggiori. Il tutto era stato racimolato in fretta e furia anni fa quando alla scuola venne assegnato un terzo insegnante. Aveva un carattere provvisorio e doveva servire solo per il tempo necessario ad ordinare e approntare i mobili nuovi. Invece è lì da sei anni; non ci sono denari per rinnovarlo. (Per le poltroncine però il denaro non manca!). Le finestre ed i serramenti in genere, chiudono male, ed hanno bisogno di essere verniciati a nuovo: non ci sono i soldi nemmeno per un barattolo di vernice!

La pulizia delle aule lascia tanto a desiderare e viene fatta solo due volte alla settimana, mentre negli uffici comunali del piano soprastante viene fatta, dalla stessa bidella con ben altra cura e zelo, tutti i giorni. I mezzi didattici sono scarsi, vecchi, parecchio scassati, pressochè inservibili.

Concludendo, siamo convinti che oggi in Pieve di Bono, che ha il merito di aver risolto in modo mirabile ed esemplare l'annoso problema dell'asilo infantile, un altro problema non meno importante si impone all'attenzione della popolazione e delle autorità: quello cioè di provvedere al più presto alla costruzione di un nuovo edificio scolastico che corrisponda in tutto alle esigenze della scuola e della vita moderna. E in attesa, un maggiore interessamento deve essere rivolto alla sede attuale, perchè non è saggio considerare la scuola come la cenerentola delle istituzioni pubbliche. L'opera degli insegnanti, affinché possa dare abbondanti frutti nel delicato ed importantissimo campo dell'educazione e dell'istruzione della gioventù, oltre che del loro entusiasmo, ha bisogno di essere sorretta ed incoraggiata dalle autorità che alla scuola non dovrebbero lasciare mancare quanto è strettamente necessario al suo regolare funzionamento.

Non vorremmo che queste nostre lagnanze e considerazioni venissero male interpretate. Non è l'invidia che ci sprona a renderle di pubblica ragione, e tanto meno nutriamo risentimenti personali di sorta, che anzi per gli attuali amministratori, da poco in carica, nutriamo stima e fiducia.

E' invece l'amore per i nostri bimbi che ci sprona; è la loro educazione che ci sta tanto a cuore; e la convinzione che anche i piccoli hanno diritto e bisogno per il lungo periodo che devono trascorrere nella scuola, di disporre d'un luogo sicuro, tranquillo, accogliente e decoroso.

Pieve di Bono 24 gennaio 1952. La scuola, ora è in via di ricostruzione; non è più la cenerentola, non è un gioiello di gran lusso.



22.8.1975 - L'Assemblea del Consorzio Scuola Media di Pieve di Bono, riunitasi su sollecitazione e pressione del Consiglio d'Istituto, ed in appoggio all'iniziativa già intrapresa dall'Amministrazione comunale, invia un proprio esposto all'autorità provinciale, scolastica ed amministrativa, in cui afferma di aver «*individuato una sua linea d'azione allo scopo di giungere ad una definitiva soluzione del problema di edilizia scolastica a Pieve di Bono; la cui situazione è tale da non dover essere ulteriormente sottovalutata se non compromettendo le finalità didattico-educative che gli operatori scolastici intendono perseguire*». Inoltre viene affermato che «*l'Assemblea, sentita la relazione del Presidente, ha dato incarico allo stesso di prendere contatti con tutti gli interessati per orientare e far convergere tutte le forze amministrative e politiche verso una soluzione ritenuta relativamente realizzabile ed estremamente valida, da come è stata prospettata*».

24.3.1976 - A cura del Consiglio d'Istituto della Scuola Media di Pieve di Bono viene presa l'iniziativa di una riunione, tenutasi il 17 marzo 1976, del Consiglio stesso alla presenza di genitori e docenti, il Preside, i Sindaci dei Comuni aderenti al 'Consorzio Scuola Media', il Presidente del Consorzio; numerosissimi i genitori. Ne scaturì un ordine del giorno inviato alle competenti autorità provinciali, a tutte le forze politiche, alle autorità scolastiche. Questo il testo: «*Sentita l'introduzione del preside prof. Pierantonio Molinari, udita la relazione del Sindaco cav. Tullio Nicolini, l'assemblea invita tutti i Sindaci dei Comuni interessati ad insistere con l'ENEL, ma soprattutto con l'autorità preposta, la Provincia, a non desistere e ad adottare qualsiasi azione legale per convincere l'ENEL a modificare i suoi programmi, ritenendo*

quell'area, per la sua felice ubicazione, per la sua magnifica esposizione, per la centralità, la facilità d'accesso, la conveniente distanza fra caseggiati, opifici, fabbriche ecc., l'unica adatta, in loco, per la realizzazione dei complessi scolastici di cui Pieve di Bono ha urgente ed indilazionabile bisogno. In difetto, si cercheranno gli strumenti più adatti, non escluse le pubbliche dimostrazioni, per sbloccare la situazione, soprattutto in considerazione che non esistono altre zone per la costruzione della Scuola Media».

2.4.1976 - Ricevuto il riportato ordine del giorno del Consiglio d'Istituto, il Direttore del Compartimento di Venezia dell'ENEL, dr. ing. Lino Sbrissa, scriveva una lettera al Preside della Scuola Media in cui, illustrata la situazione dell'ente, annotava: «*La legittima previsione delle (nostre) necessità ci ha inibito di alienare l'area e i fabbricati di Pieve di Bono, che corrispondono appieno alle nostre esigenze. È per questo motivo che anni or sono, malgrado le insistenze del cav. Nicolini, Sindaco di Pieve di Bono, non abbiamo potuto cedere in proprietà il fabbricato già destinato ad Uffici e foresteria allora richiestoci ad uso scolastico, ma abbiamo potuto solo offrire e definire, in doveroso riguardo verso le necessità locali e le autorevoli locali pressioni, una affittanza del complesso desiderato che, pur essendo forzatamente precaria, è già in atto da due anni con reciproca soddisfazione. Le sarei grato se Ella volesse farsi carico di cortesemente illustrare quanto precede alle varie istanze che si interessano al problema, ed alle quali non dovrebbe riuscire difficile trovare una soluzione che, anche nel rispetto della altrui necessità, abbia a risultare per lo meno altrettanto soddisfacente*». In effetti si trattava di un chiaro rifiuto.

16.4.1976 - Il Preside della Scuola Media, prof. Pierantonio Molinari, a tale lettera risponde affermando che *«a mio parere, avvalorato soprattutto da quello della popolazione, è che la vostra zona è la migliore per i fini proposti, mentre l'ENEL potrebbe altrove trovare adeguata e migliore compensazione. Per questo non mi sento di farmi carico di illustrare alle varie istanze che si interessano al problema le vostre motivazioni, perché, pur giustificandole tecnicamente, trovo che sia più importante per una collettività sociale l'ubicazione della Scuola, che non i capannoni ENEL»*.

17.5.1976 - Il Consigliere regionale prof. Giancarlo Tomazzoni, facendo seguito all'ordine del giorno del Consiglio d'Istituto della Scuola Media del 24.3.1976, inoltra al Presidente del Consiglio Provinciale di Trento la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto consigliere provinciale del P.S.I. chiede alla S.V. di poter interrogare il Presidente della Giunta e l'Assessore competente per sapere quali passi siano stati compiuti e quali iniziative si abbia intenzione di prendere per venire incontro alla urgente esigenza del Comune di Pieve di Bono di reperire l'area adatta alla costruzione di una nuova sede per la Scuola Media.

«A tale proposito, un'assemblea convocata dal Consiglio d'Istituto, alla presenza di un folto numero di genitori, del Preside, dei Sindaci dei Comuni aderenti al Consorzio, del Presidente del Consorzio, ha votato un ordine del giorno in data 17.3.1976. In tale ordine del giorno veniva proposta come unica soluzione possibile e, tra il resto, ottimale sotto ogni punto di vista, l'utilizzazione dell'area di proprietà dell'ENEL, dallo stesso Ente scarsamente utilizzata ed invece preziosa per un servizio indispensabile alla comunità locale.

«In questa direzione avrebbe dovuto indirizzarsi, secondo la richiesta della popolazione, anche la Provincia, al fine di ottenere dall'ENEL una modifica ai suoi programmi e una maggiore sensibilità nei confronti di quei Comuni e di quelle zone, dalle quali, tra il resto, viene concessa l'utilizzazione delle risorse idriche locali per il resto del territorio provinciale e nazionale».

1.6.1976 - L'assessore all'Istruzione della Provincia Autonoma di Trento, prof. Aldo Ongari, risponde con lettera prot. n. 904/INT.C.P., alla interrogazione del Consigliere Tomazzoni inoltrata il 17 maggio, con il seguente testo:

«Con riferimento alla Sua interrogazione di data 17 maggio, concernente il reperimento dell'area per la costruzione della nuova sede della scuola media di Pieve di Bono, desidero comunicarLe che sto seguendo personalmente da oltre un anno i complessi problemi dell'edilizia scolastica di quel Comune, che coinvolgono da una parte il settore della scuola dell'obbligo (elementare e media), in condizioni ricettive e logistiche carenti; dall'altra, l'E.N.E.L., proprietaria a Creto di aree ed immobili idonei ad ospitare e soddisfare adeguatamente le esigenze scolastiche.

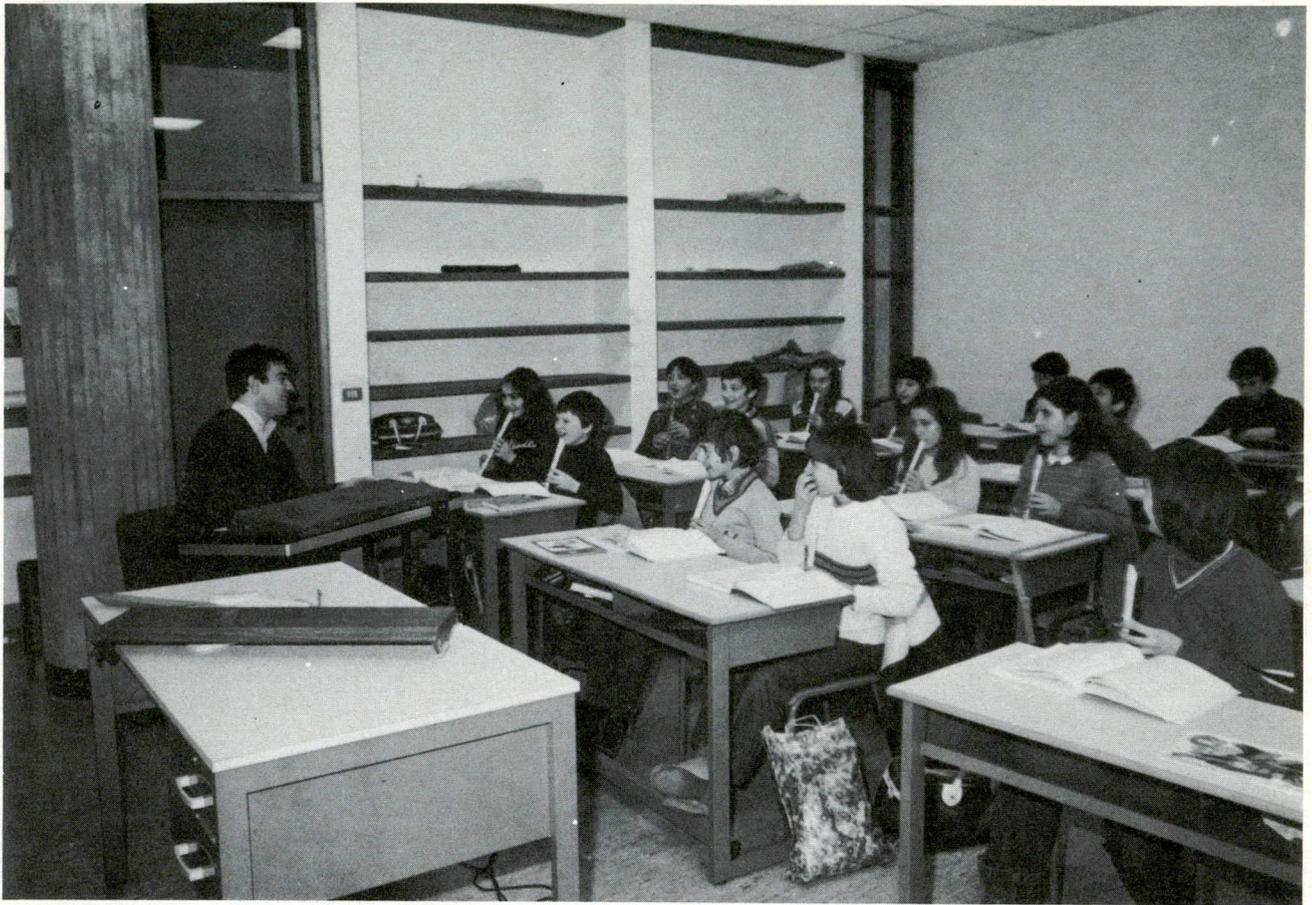
«Una soluzione provvisoria è stata facilmente conseguita ancora nel novembre 1974, attraverso l'affittanza degli ex uffici E.N.E.L. di Creto al Comune, che vi ha trasferito le scuole elementari e relativo Centro scolastico, lasciando peraltro aperto il problema della scuola media, in ordine al quale si era nel contempo maturata la proposta di acquistare dall'E.N.E.L. i fabbricati ed i terreni esistenti a Creto.

«Tale proposta, che sembrava ottenesse l'assenso dell'E.N.E.L., si è purtroppo arenata a fronte della posizione dell'E.N.E.L. stesso che non intende acconsentire all'alienazione delle sue proprietà in Creto, finora marginalmente utilizzate, in quanto le ritiene indispensabili quale base logistica per prevedibili consistenti interventi per manutenzioni anche straordinarie al sistema di impianti idroelettrici costruiti nell'Alto Chiese.

«Le motivazioni tecniche addotte dall'E.N.E.L. non sono, a mio giudizio, convincenti. Pur presentando il carattere della 'utilità' per le esigenze dell'E.N.E.L., l'area in parola è per contro 'indispensabile' agli insediamenti scolastici del Comune di Pieve di Bono, in quanto unica e senza soluzioni alternative.

«L'ultimo intervento effettuato direttamente dal Presidente della Giunta verso la Direzione generale dell'E.N.E.L. in seguito alla risposta negativa del Direttore compartimentale di Venezia, ha portato ad un incontro in Provincia con un rappresentante del Di-





rettore generale e in tale sede è stato esaminato il problema in tutti i suoi aspetti. La Direzione generale riesaminerà la richiesta del Comune anche alla luce di quanto emerso in tale incontro.

«Ho riassunto molto sinteticamente i termini della lunga vicenda, che mi ha visto unitamente al Presidente della Giunta costantemente a fianco delle autorità comunali di Pieve di Bono nel tentativo, finora non riuscito, di dare uno sbocco definitivo al problema.

«Rassicuro in ogni caso l'interrogante e le comunità interessate sul preciso intendimento di non deflettere dalle posizioni finora assunte dalla Provincia e di far valere ogni strumento possibile per salvaguardare le indilazionabili esigenze scolastiche della zona».

12.7.1976 - Il Sindaco cav. Tullio Nicolini, in una comunicazione a tutta la popolazione ed a tutti i diretti responsabili del settore 'scuola', rende pubblici i risultati di un suo incontro con i dirigenti dell'ENEL. Questo il testo:

«Ho il piacere di comunicare che in questi giorni, su invito strettamente personale, mi sono incontrato per un lungo colloquio col Signor Comm. Ing. Lino Sbrissa, Direttore del Compartimento E.N.E.L. di Venezia.

«L'ing. Sbrissa ha voluto riesaminare ancora una volta e direttamente con me, anche se in carica solamente per l'ordinaria amministrazione, il grosso problema relativo alla cessione, per le necessità comunali di edilizia scolastica, del terreno e dei fabbricati E.N.E.L. siti in Creto.

«È stato un colloquio a due, aperto e leale, a coronamento di un rapporto personale di lunga data e conclusosi, contrariamente a qualsiasi più rosea previsione, con il pieno riconoscimento delle motivazioni avanzate dagli organi locali circa la insostituibile necessità di poter disporre degli enti immobiliari E.N.E.L. di Creto per l'Edilizia Scolastica.

«Sul risultato del colloquio, che ha portato alla decisione da parte dell'E.N.E.L. di giungere alla cessione del terreno e dei fabbricati siti in Creto, necessari per l'Edilizia Scolastica, l'ing. Sbrissa ha voluto affidare direttamente alla mia persona l'incarico di informarne 'ufficialmente' il Presidente della Giunta Provinciale, le Amministrazioni Comunali e le popolazioni interessate».

Agosto 1976 - La nuova Giunta comunale, già nei primi giorni del suo insediamento, nell'esaminare la situazione nel settore scolastico — secondo un suo preciso programma precedentemente assunto — prendeva atto dell'avviso pubblico con il quale l'ex Sindaco in data 12 luglio 1976 informava la cittadinanza della disponibilità da parte dell'ENEL di cedere al Comune di Pieve di Bono il complesso degli edifici siti in Creto. Dopo aver incontrato i responsabili locali e provinciali dell'Ente, la Giunta, accompagnata dall'assessore provinciale all'Istruzione prof. Aldo Ongari, si recava dal nuovo direttore del Compartimento di Venezia dell'ENEL ing. Ritter, nella convinzione di definire nei dettagli le formalità relative alla cessione.

Durante l'incontro venne resa nota una comunicazione del 26.8.1976 al cav. rag. Tullio Nicolini, in cui l'ing. Lino Sbrissa dell'ENEL, direttore del Compartimento di Venezia, segnalava «la nostra disponibilità all'accoglimento del locale desiderio nei riguardi delle aree e dei fabbricati di servizio ricadenti nel centro abitato» aggiungendo che «la consistenza del complesso (terreno, fabbricati, recinzioni, attrezzature ecc.) è di L. 750 milioni circa»; nel contempo veniva espressa l'avvertenza che «questo importo, o buona parte di esso, potrebbe trovare compensazione quando si avrà a definire con la nostra Direzione Generale altra rilevante questione tuttora aperta e di cui si occupa la Regione».

Tale atteggiamento coglieva tutti di sorpresa per cui si doveva addivenire ad una ulteriore serie di incontri e di iniziative per sbloccare la situazione.

27.9.1976 - L'ing. Ritter comunica la nuova richiesta dell'ENEL per l'acquisto del complesso, ridimensionata a L. 400 milioni.

28.9.1976 - Viene fissata una 'controproposta' dell'Amministrazione comunale di Pieve di Bono in L. 220 milioni.

30.9.1976 - Il nuovo Sindaco geom. Vigilio Nicolini, con l'intento di fare inserire una concreta iniziativa dell'amministrazione comunale di Pieve di Bono nel 'programma triennale' in preparazione in quel periodo da parte della Provincia Autonoma di Trento, invia alla Giunta provinciale di Trento una 'relazione' nella quale, fra il resto, viene riferito:

«Già negli anni cinquanta, gli Amministratori Comunali di allora avevano individuato tra gli abitati di Creto e di Strada un'ampia zona pianeggiante da destinare alla costruzione di edifici di pubblico interesse e sulla quale era facile ipotizzare l'ideale insediamento di tutto il complesso scolastico, dal momento che tale area presentava una serie di fattori idonei per una simile destinazione: esposizione ottima, centralità, facilità di accesso, conveniente distanza da altri complessi ed insediamenti abitativi ed industriali, economicità per gli allacciamenti vari.

«Successivamente arrivò la S.E.B. (Società Elettrica Bresciana) allora concessionaria delle acque del fiume Chiese per lo sfruttamento idroelettrico, la quale abbisognava di un'area sufficientemente vasta per ospitarvi un complesso di strutture necessarie alla realizzazione degli impianti idroelettrici: depositi, magazzini, smistamento merci, uffici tecnico-amministrativi, uffici patrimoniali e direttivi ecc. e, naturalmente, nella scarsità delle aree disponibili, la scelta cadde sulla zona predetta.

«Di fronte al nome S.E.B., la cui presenza nella Valle del Chiese rappresentava un'eccezionale possibilità di impiego di mano d'opera e di altre attività collaterali, amministratori pubblici e privati cittadini nutrivano un rispetto addirittura riverenziale, tant'è vero che i rapporti con i singoli proprietari dei suoli sono sempre stati improntati nella massima correttezza e cor-

dialità e conseguentemente la S.I.A.C. (subentrata alla S.E.B.) ha potuto operare sul territorio con la massima libertà e celerità, tanto le resistenze ed opposizioni erano rare ed isolate da non compromettere il ritmo della costruzione di: bacini, strade, canali, linee elettriche, teleferiche ecc.; una vera e propria invasione, anche se pacifica e con notevoli vantaggi, seppure solo temporanei.

«Comunque, in quel periodo, il problema scolastico, dal punto di vista logistico, era ancora sopportabile, poiché:

- la politica della concentrazione di scuole da parte della Provincia Autonoma di Trento non era ancora in atto;

- la Scuola Media obbligatoria non era ancora stata istituita;

- nella Scuola Elementare l'insegnamento tradizionale non comportava strutture eccezionali;

e pertanto l'area venne acquisita dalla S.E.B., di fronte alle cui possibilità economiche, l'Amministrazione Comunale non poteva certo porsi in concorrenza.

«Col procedere degli anni però la politica scolastica generale subì dei mutamenti notevoli che si rifletterono anche sulla situazione locale, rendendola sempre più precaria e insostenibile:

- vennero soppresse numerose scuole pluriclassi nei paesi vicini e la Provincia istituì un Centro Scolastico in Creto per ospitarvi, oltre agli alunni residenti, anche quelli dei Comuni di Bersone e di Prezzo;

- venne istituita e resa obbligatoria la Scuola Media, facendo affluire a Creto studenti di sette comuni della zona;

- l'introduzione di nuove impostazioni didattico-pedagogiche nella scuola moderna, comportava, oltre alle normali classi, anche la disponibilità di aule speciali, laboratori, palestre, spazi esterni ecc.

«In conseguenza di ciò la popolazione scolastica confluente a Creto venne distribuita in fabbricati diversi e riattati, con disagi facilmente immaginabili e tali comunque da compromettere quei risultati che le innovazioni e le sperimentazioni dovevano garantire.

«Tale situazione venne parzialmente corretta nel 1974 con la concessione in affitto, da parte dell'E.N.E.L., di un fabbricato situato nella nota area, ma siamo ancora molto lontani da una soluzione ottimale e definitiva.

«Mentre in questi giorni la Provincia Autonoma di Trento, a mezzo dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione, sta predisponendo un piano triennale di interventi nel settore dell'Edilizia Scolastica, il problema di Pieve di Bono, pur essendo presente ai primi posti della graduatoria provinciale per la sua indiscussa necessità di soluzione, rischia di rimanere insoluto e di venire nuovamente rimandato, qualora l'Amministrazione Comunale non garantisca alla Provincia la disponibilità di un'area idonea per realizzare un complesso che possa ospitare tutta la popolazione scolastica confluente a Pieve di Bono costituita da:



- «*Scuola Elementare*» (Centro Scolastico a pieno tempo) per gli scolari dei Comuni di Pieve di Bono (Agrone, Cologna, Creto, Por, Strada), Bersone e Prezzo;
- «*Scuola Media dell'Obbligo*» per gli alunni dei Comuni di: Pieve di Bono, Bersone, Castel Condino, Cimego, Daone, Lardaro, Praso e Prezzo; area individuabile unicamente nel complesso ENEL di Creto».

7.10.1976 - Le parti chiedono ed ottengono la mediazione dell'UTE (Ufficio Tecnico Erariale).

9.10.1976 - L'UTE presenta la propria 'stima' che viene fissata in L. 320 milioni.

19.10.1976 - La Provincia presenta una propria stima, eseguita dall'ing. Mattivi, che viene esposta in L. 290 milioni.

7.12.1976 - Il Consiglio d'Amministrazione dell'ENEL delibera la cessione definitiva del complesso a L. 330 milioni.

18.2.1977 - La Provincia inserisce la somma di L. 350 milioni destinata all'acquisto del complesso ENEL di Creto nel 1° Piano Triennale provinciale previsto dalla L.P. n. 36.

Primavera 1977 - Viene compiuto l'iter amministrativo nelle varie sedi: Giunta comunale, Consiglio comunale, Comprensorio.

4.8.1977 - Presentazione del piano definitivo d'acquisto.

10.8.1977 - Viene firmato il 'compromesso' fra il Comune e l'ENEL per l'acquisto del complesso: n. 3 edifici per un totale di mc. 8450 e terreno fabbricabile per una superficie di mq. 7300.

22.8.1977 - Il Consiglio comunale conferisce all'arch. Ivo Maria Bonapace di Pinzolo l'incarico di elaborare un progetto esecutivo atto a ristrutturare gli edifici esistenti ed alla costruzione di nuovi destinati ad ospitare gli alunni della Scuola Elementare e della Scuola Media.

10.11.1977 - Firma del contratto con cui il Comune acquista dall'ENEL il complesso immobiliare per l'importo di L. 330 milioni (più IVA).

Autunno 1977 - In accordo con il progettista viene promossa la partecipazione delle componenti sociali interessate alle scelte progettuali (amministratori, docenti, organi collegiali, genitori, popolazione) in modo da ottenere indicazioni sull'immagine globale del Centro Scolastico ed il suo dimensionamento.

14.9.1978 - Domanda di finanziamento (per L. 650 milioni) sulla L.P. n. 36 da parte dell'Amministrazione comunale.

21.10.1978 - Definitiva rinuncia da parte dell'Amministrazione comunale al contributo concesso nel 1972 dall'Ufficio Scolastico Interregionale di Venezia (L. 60 milioni ca) perché ritenuto insufficiente ed inadeguato alla soluzione razionale del problema dell'edilizia scolastica.



21.1.1979 - Il Consiglio comunale approva il progetto esecutivo che comporta una spesa di L. 841 milioni.

14.2.1979 - Approvazione del progetto da parte dell'Ufficio tecnico amministrativo per i Lavori pubblici di Trento.

22.6.1979 - Viene indetta la gara di appalto per i lavori previsti in progetto.

27.7.1979 - Firma del contratto con l'impresa «Valchiese» di Condino per le opere a licitazione privata (opere di muratura, falegname, pittore, elettricista) per un totale di L. 459 milioni.

31.7.1979 - Consegna ed inizio dei lavori appaltati alla «Valchiese».

22.4.1980 - Perizia di variante che determina la spesa complessiva della costruzione del Centro scolastico a L. 1.031.000.

25.9.1980 - Nomina della Commissione consultiva per l'esame delle offerte per la fornitura dell'arredamento del Centro scolastico, nelle persone: geom. Vigilio Nicolini, sindaco, arch. Ivo M. Bonapace, progettista, Basilio Mosca e ing. Carlo Franceschetti, per l'amministrazione comunale, dott. Ivo Tarolli, funzionario del Provveditorato agli Studi, prof. Pierantonio Molinari, preside della Scuola media, ins. Marco Bugna, fiduciario della Scuola elementare, ins. Elvira Scaia, per il Consorzio Scuola media, geom. Antonio Fontana, in rappresentanza dell'ITEA. Segretario della Commissione è nominato il rag. Mario Danieli, Segretario comunale di Pieve di Bono.

14.11.1980 - La Commissione costituita con deliberazione consiliare n. 78 del 25.9.1980 con l'incarico di provvedere all'esame delle offerte e la loro scelta per la fornitura dell'arredamento del Centro scolastico di Pieve di Bono si riunisce per l'esame degli arredi e delle attrezzature necessari per il Centro e decide in merito alle seguenti scelte: — scelta dei banchi, delle cattedre e relative sedie; — scelta dei banchi annessi ai laboratori; — scelta dell'arredamento per la mensa; — scelta delle sedie per l'auditorium, sala insegnanti, presidenza, segreteria e bidelleria; — scelta della struttura di base delle aule speciali; — scelta degli armadi per segreteria, sale professori ed aule speciali; — scelta attrezzatura per la palestra; — scelta del laboratorio linguistico; — scelta dei corpi illuminanti; — scelta dei tendaggi; — scelta degli accessori; — scelte varie. Dell'operato la Commissione stende regolare verbale «motivato».

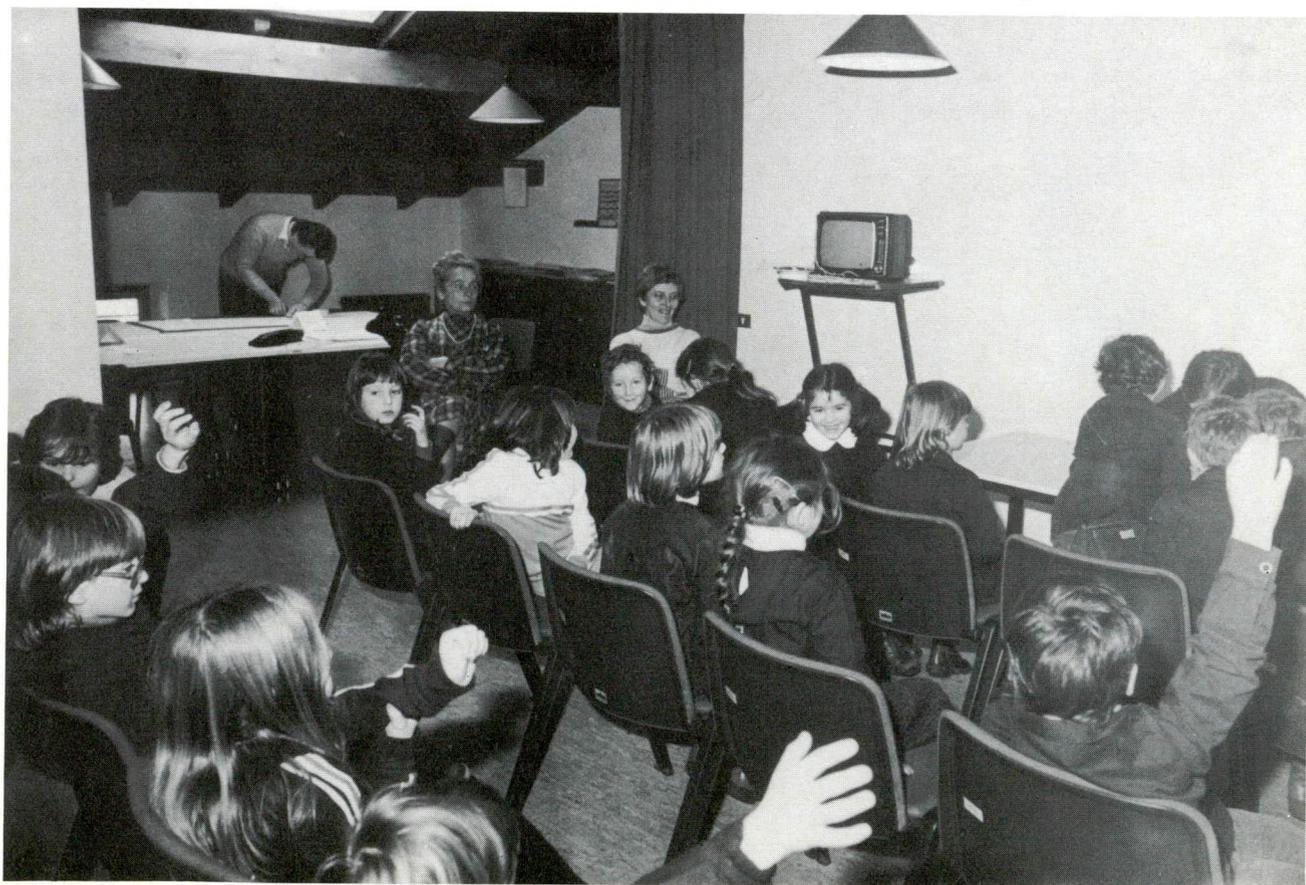
30.9.1981 - Successiva perizia di variante che porta la spesa di costruzione del complesso scolastico a Lire 1.374.435.551, ridotta poi dal Comitato tecnico provinciale dell'Assessorato ai LL.PP. a L. 1 miliardo 349 milioni 435 mila 551.

Maggio 1981 - Spostamento della Scuola elementare nella sede definitiva del Centro scolastico.

Ottobre 1981 - Trasferimento definitivo della Scuola media nella nuova sede del Centro scolastico.

24.1.1982 - Inaugurazione ufficiale della realizzazione.

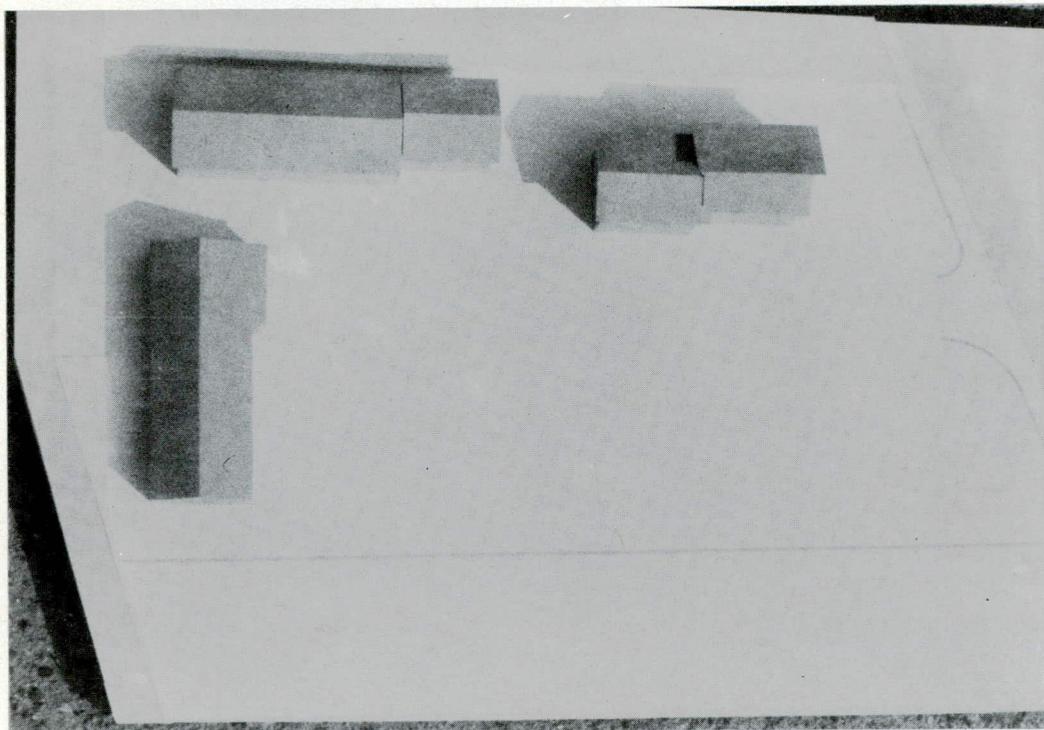
A cura della Redazione



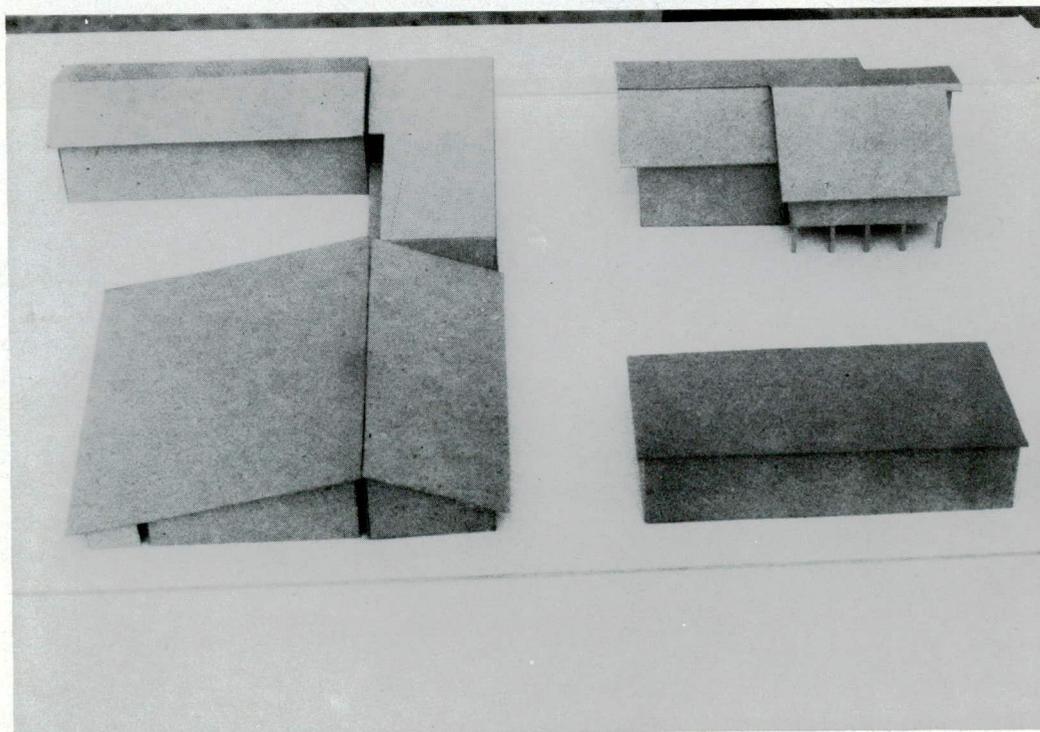
Le «ipotesi»

Nella fase di studio progettuale sono state formulate delle ipotesi fra loro diverse, in quanto sia la struttura preesistente sia gli spazi a disposizione potevano essere «interpretati» in maniera diversificante. Non crediamo necessario qui esporre dettagliatamente i vari progetti predisposti; avendone la documentazione

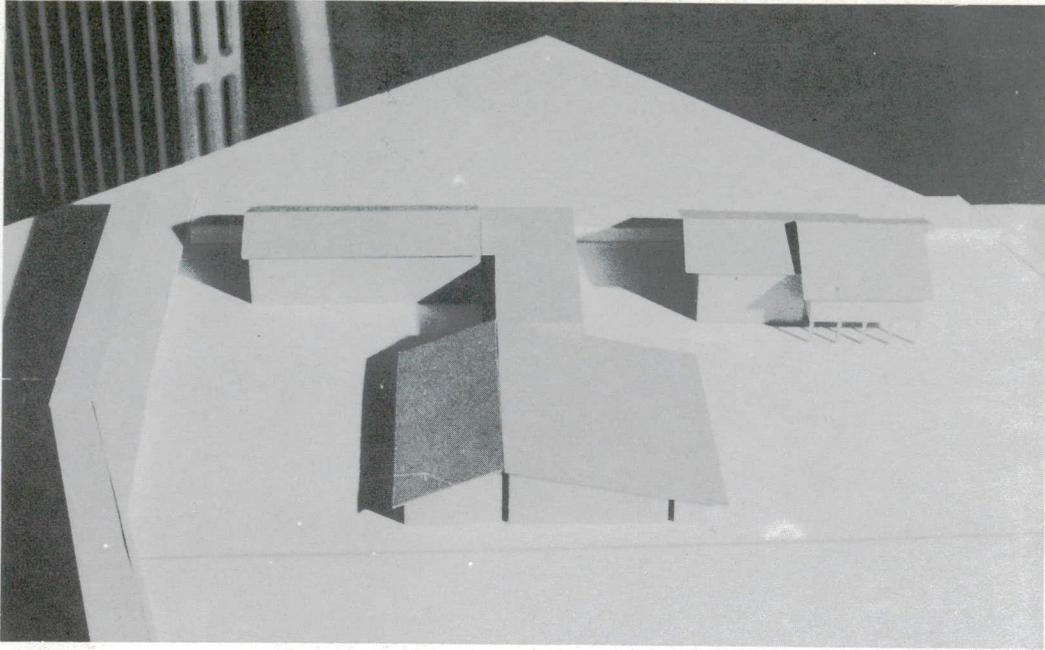
fotografica dei «modelli» li presentiamo nella loro evidenza visiva, soprattutto in considerazione che in queste stesse pagine la presentazione ed illustrazione del progetto definitivo scelto potrà dare l'opportunità di una facile lettura anche dei «modelli» qui semplicemente riprodotti.



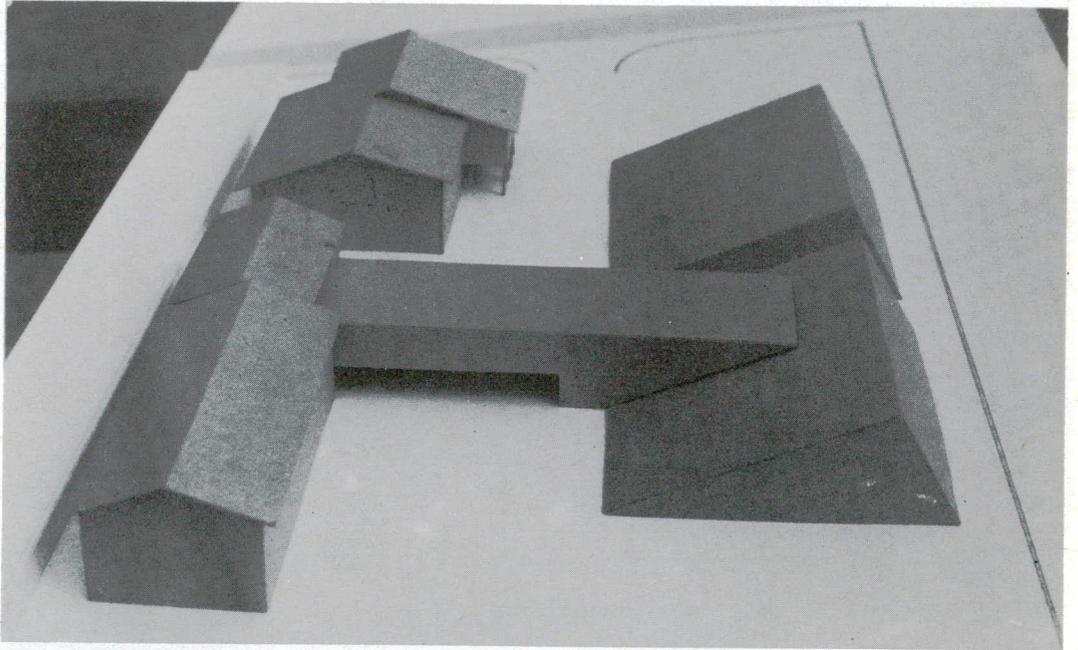
**SITUAZIONE
PREESISTENTE**



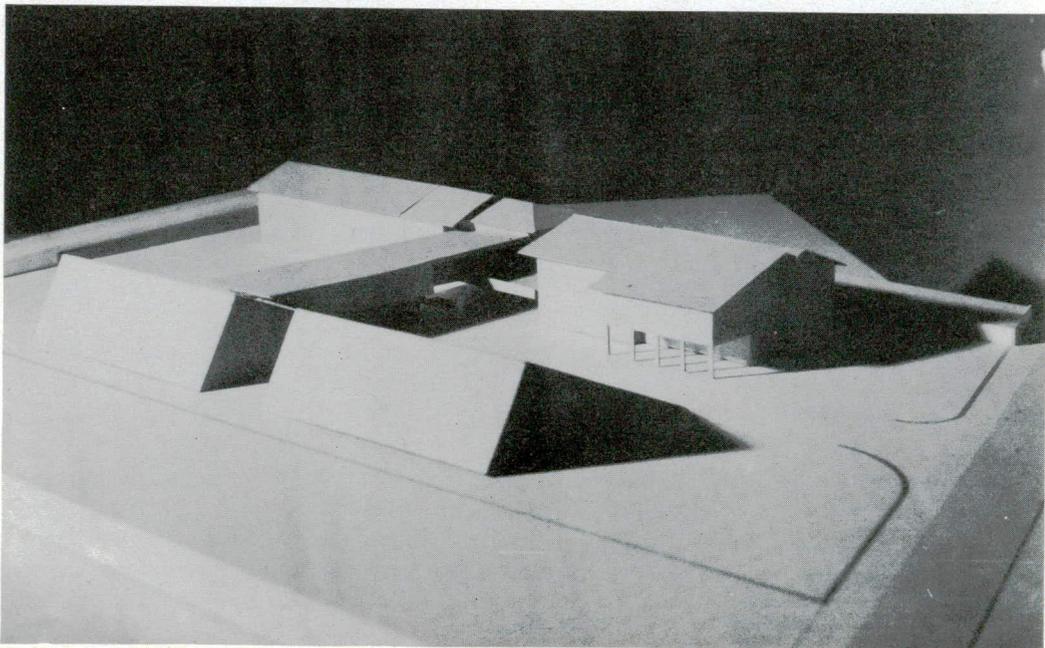
IPOTESI A



IPOTESI B

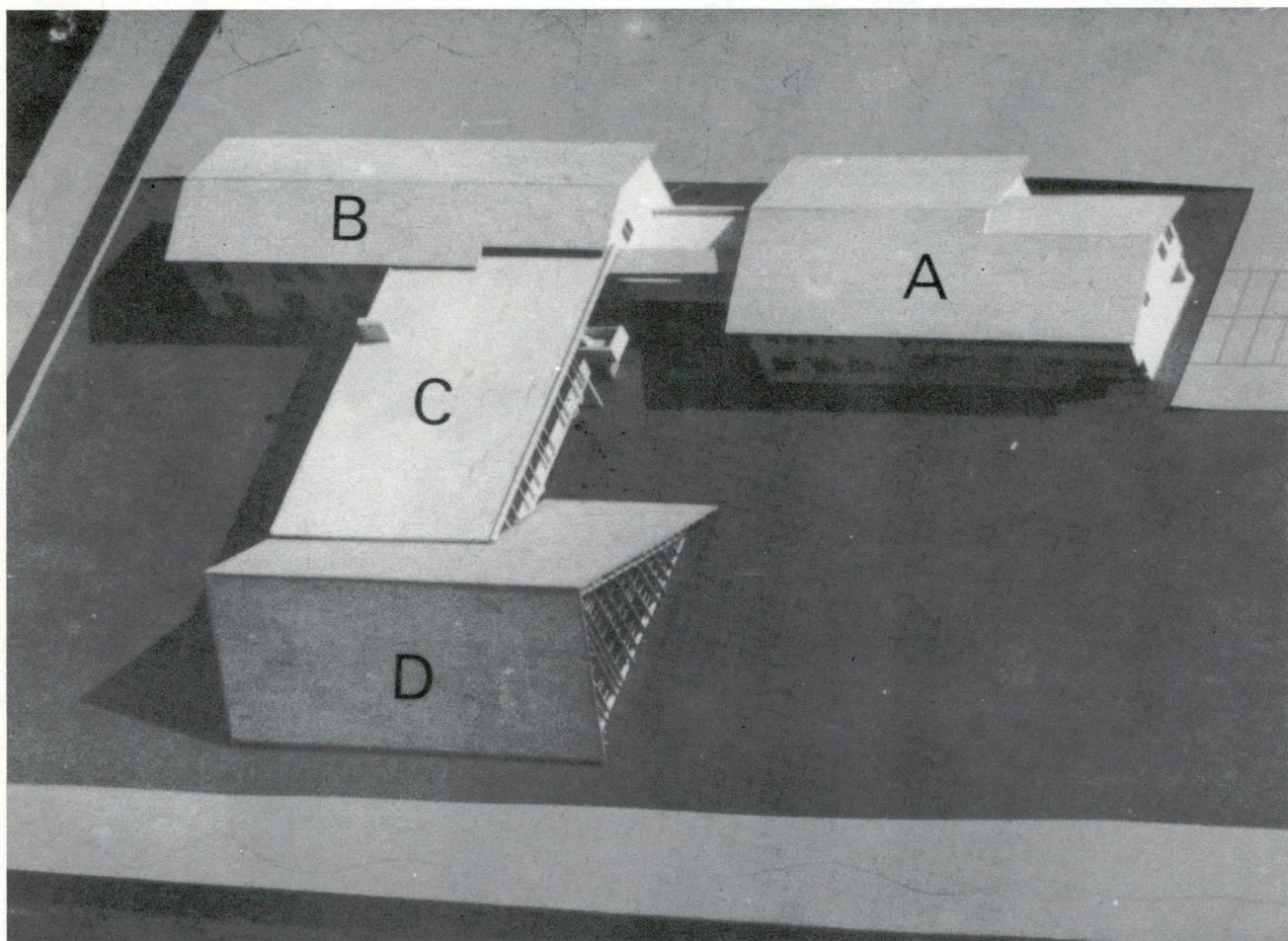


IPOTESI C



IPOTESI D

«Una scuola aperta in entrata e in uscita»



Il progetto: obiettivi e immagine architettonica

L'attenzione ad un concetto di riutilizzo del patrimonio edilizio esistente ha caratterizzato la prima fase del lavoro di progettazione ed ha maturato la convinzione e la verificata convenienza alla ristrutturazione dei due edifici di maggior valore economico ed alla demolizione di un magazzino per la realizzazione del cortile con campo sportivo esterno di pallavolo e pallacanestro (tale demolizione non è ancora avvenuta per dare ospitalità provvisoria ai Vigili del fuoco).

In premessa al lavoro di progettazione si è svolta una fase di studio e di confronto con gli «utenti» della scuola (docenti e genitori) e con gli amministratori comunali, che ha precisato ed articolato il quadro

dell'istruzione nell'ambito del Comune di Pieve di Bono ed in particolare uno: il ruolo della scuola dell'obbligo. È seguito un momento di individuazione delle funzioni precipue che «questa» scuola può e deve svolgere e la conseguente richiesta di un'immagine di progetto tesa all'organizzazione degli spazi rispondenti alle funzioni indicate.

Lo studio che ha definito l'immagine proposta in progetto è la parte più caratterizzante del progetto stesso. In merito ci limitiamo a riportare la definizione che più sintetizza l'immagine di questa scuola emersa dal lavoro con gli utenti e con gli amministratori — che si è voluta perseguire a partire dalla progettazione degli spazi ad essi destinati —: «Una scuola aperta in entrata ed in uscita». Questa immagine trova, nell'apertura degli spazi scolastici all'utilizzo esterno, la più concreta manifestazione.

Tale indicazione si è esplicitata nel dimensionamento e nella definizione delle strutture e degli spazi liberi anche in funzione dell'uso extrascolastico locale e dell'uso turistico estivo (palestra, auditorio, biblioteca e verde pubblico).

Il progetto della costruzione (costituita da tre volumi collegati) ha perseguito un carattere unitario ed omogeneo. Si è progettualmente scelto di mantenere il carattere esterno degli edifici esistenti proponendo per la parte nuova strutture miranti ad inserirsi correttamente nell'ambiente costruito, evitando di imitare anacronisticamente l'esistente.

La previsione dello spostamento della biblioteca comunale nel Centro scolastico ha perseguito l'obiettivo di dotare la scuola dell'obbligo di una qualificata disponibilità di testi e, contemporaneamente, di proporre l'occasione di un nuovo contatto tra le realtà esterne ed il mondo della scuola.

Si è sovradimensionata la palestra rispetto agli indici di legge per l'edilizia scolastica per accogliere anche incontri extrascolastici di basket e pallavolo. Le norme di dimensionamento utilizzate sono le norme del CONI.

L'auditorio, aperto all'uso esterno, alleggerisce il problema dell'assoluta mancanza, nel territorio comunale, di spazi per riunioni, conferenze, spettacoli, iniziative ricreative.

Caratteristiche distributive

Ai fini di facilitare l'uso esterno di alcune strutture scolastiche, il progetto ha previsto il raggruppamento delle stesse (edifici C e D) e le ha unite ai corpi di fabbrica esistenti di cui si è attuata la ristrutturazione.

Nell'edificio B, più direttamente collegato alle strutture d'uso anche extrascolastico, è ubicata la Scuola media e nell'edificio A la Scuola elementare. Le scuole sono collegate tra loro da una terrazza al primo piano, attraverso cui si accede alla biblioteca.

L'auditorio (ed. C), la mensa (nell'ed. A), la biblioteca (nell'ed. C) e la palestra (ed. D) possono aprirsi anche direttamente sullo spazio esterno.





**Comune di
PIEVE DI BONO**



*la S.V. è invitata all'inaugurazione
del Centro Scolastico di Pieve di Bono
che avrà luogo
domenica 24 gennaio 1982 alle ore 14*

ALTO ADIGE
Mercoledì, 31 agosto 1977
PIEVÈ DI BONO

Sarà trasformato in un moderno centro scolastico

Acquistato dal Comune il complesso

ALTO ADIGE
26 gennaio 1978

ENEL

La vuole realizzare il Comune a Creto, incaricato un'azione degli edifici

PIEVÈ DI BONO

Scuola d'avanguardia al servizio di tutti

Sarà un centro di cultura a Pieve di Bono

ALTO ADIGE
27 gennaio 1978

ENEL

A Pieve di Bono via alla fase tecnica

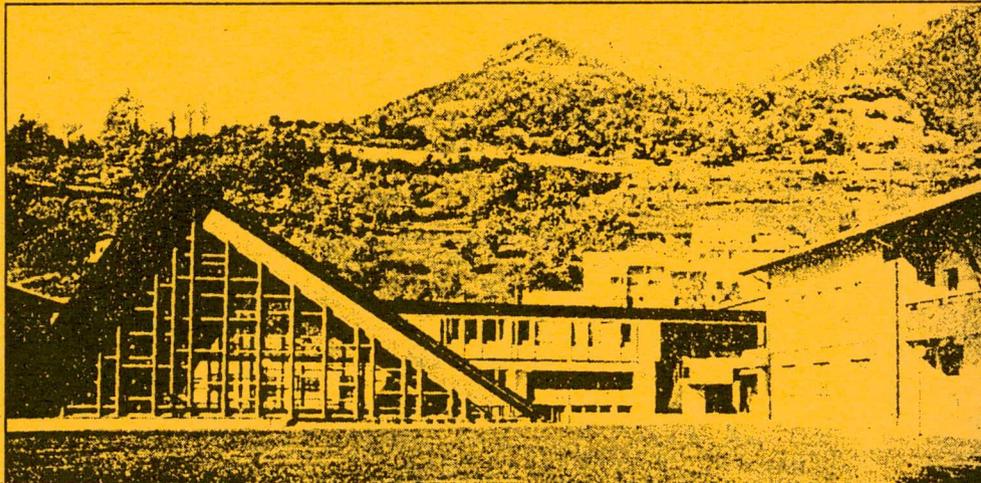
PIEVÈ DI BONO

Il centro scolastico

«L'ADIGE» - Pag. 12
Martedì, 12 gennaio 1982

IL 24 GENNAIO A PIEVÈ DI BONO

Inaugurazione ufficiale del centro scolastico



Il nuovo centro scolastico a Pieve di Bono

Il 24 gennaio Pieve di Bono inaugurerà il nuovo centro scolastico, il più grande e prestigioso della valle. L'inaugurazione è ufficiale, con tanto di autorità e discorsi, mentre officiosamente il complesso è stato già occupato da qualche mese dalla scuola elementare e dalla media.

giata, ora finalmente è stato raggiunto l'optimum. I tre edifici ex Enel sono stati collegati e ristrutturati in modo da ottenere spazi del tutto razionali usufruibili non soltanto da studenti e insegnanti ma dalla popolazione intera.

Basti dire della biblioteca, dell'auditorium o della palestra, a disposizione di gruppi culturali o sportivi che ne facciano richiesta.

La palestra, in particolare, ospita attualmente anche la squadra di pallavolo di Storo. Un'altra particolarità è data dal metodo di riscaldamento a pannelli solari e pompa di calore, pannelli che ricoprono una superficie di 300 metri quadrati, la maggiore finora sperimentata.

I risultati, a detta degli esperti, sono soddisfacenti.

Se la situazione precedente poteva dirsi molto dis-

Ulteriore passo in avanti per la scuola

Scuole e strutture sportive negli ex magazzini dell'Enel

ALTO ADIGE
26 febbraio 1979

PROGRAMMA

PIAZZALE ore 14.00

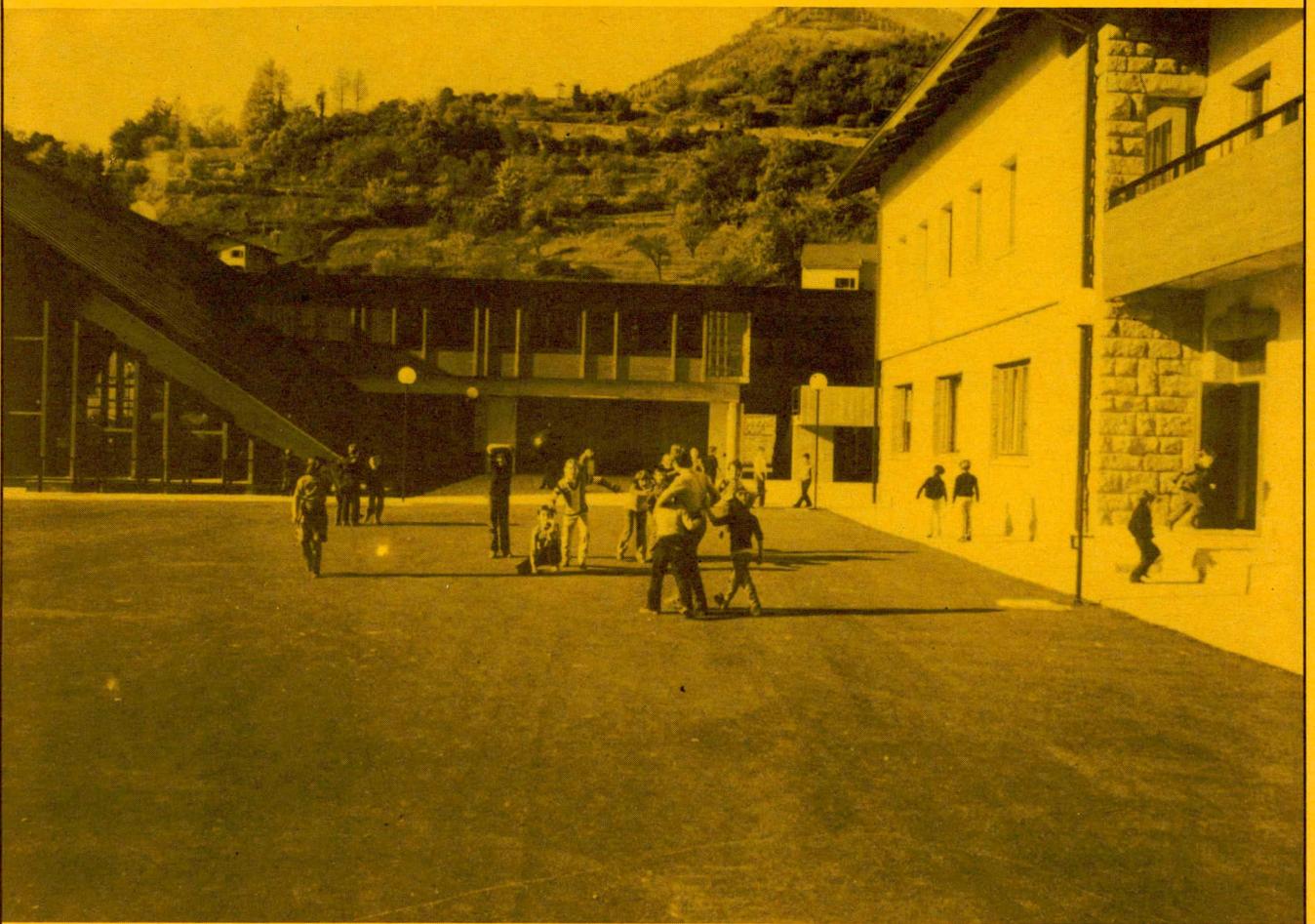
- *INNO AL TRENTINO* *Banda Musicale*
- *TAGLIO DEL NASTRO* *Alunni del C.S.*
- *BENEDIZIONE* *Don G.B. Fedrizzi, Arciprete*

AUDITORIUM ore 14.30

- *SALUTO AGLI OSPITI* *Barbara Pollini, alunna 3^a media*
- *DISCORSI UFFICIALI* *V. Nicolini, Sindaco*
A. Ongari, Assessore prov.
M. Betta, Assessore prov.
M. Janeselli, Provv. agli Studi
- *CONCERTO*
VOCALE/STRUMENTALE *Alunni del C.S.*
- *PRESENTAZIONE E VISITA*
DELLE STRUTTURE DEL C.S.

PALESTRA ore 16.00

- *PARTITA DI PALLAVOLO* *V.B.C. Reggiano (RE), Serie A2*
G.S. Marzola (TN), Serie C1





Scuola elementare (edificio A)

Il progetto ha previsto due ampliamenti di un certo rilievo: uno a Nord ed uno ad Est dell'edificio preesistente. L'interno è stato interamente ristrutturato e le pareti demolite.

Al piano terreno sono stati previsti: la mensa (eventualmente in comune anche con la Scuola media), uno spazio per la ricreazione e la sede definitiva per il laboratorio linguistico con accesso indipendente dal portico esterno. (Questi ultimi due spazi sono provvisoriamente utilizzati dalla biblioteca comunale, la quale sarà spostata nella sua sede definitiva — prevista nell'edificio C — quando gli alunni della Scuola media si assesteranno su un numero che prevede la formazione di 6 classi in luogo delle 8 attuali).

Al primo piano sono state predisposte quattro aule, organizzate attorno ad un ampio spazio connettivo centrale, aperto sulla terrazza.

Nel piano sottotetto si sono realizzati spazi didattici da utilizzare come aule, laboratori o aule speciali e spazi per gli insegnanti ed i genitori.

In risposta alle specifiche esigenze di una scuola a tempo pieno ogni aula è stata dotata di un attiguo spazio laboratorio per le attività creative individuali o di gruppi e si sono realizzati laboratori e aule speciali nel sottotetto.

L'ubicazione della mensa all'interno dell'edificio riservato alla Scuola elementare consente di utilizzare la sala da pranzo anche per proiezioni o per attività didattiche di interclasse.

Scuola media (edificio B)

Il tessuto connettivo della Scuola media è fatto di passaggi e di slarghi progettati per la sosta e la ricreazione. Al piano terreno sono state previste due aule normali e due speciali (osservazioni scientifiche ed applicazioni tecniche).

Al primo piano sono state realizzate quattro aule normali e spazi per le attività speciali (disegno).

La scala, che parte dall'atrio d'ingresso al piano terreno, serve al primo piano uno spazio baricentro rispetto all'intero complesso, su cui si attestano la presidenza, la segreteria ed il locale riservato ai bidelli. Da questo spazio partono due corridoi che servono le aule, la sala professori, la biblioteca comunale e l'accesso alla terrazza.

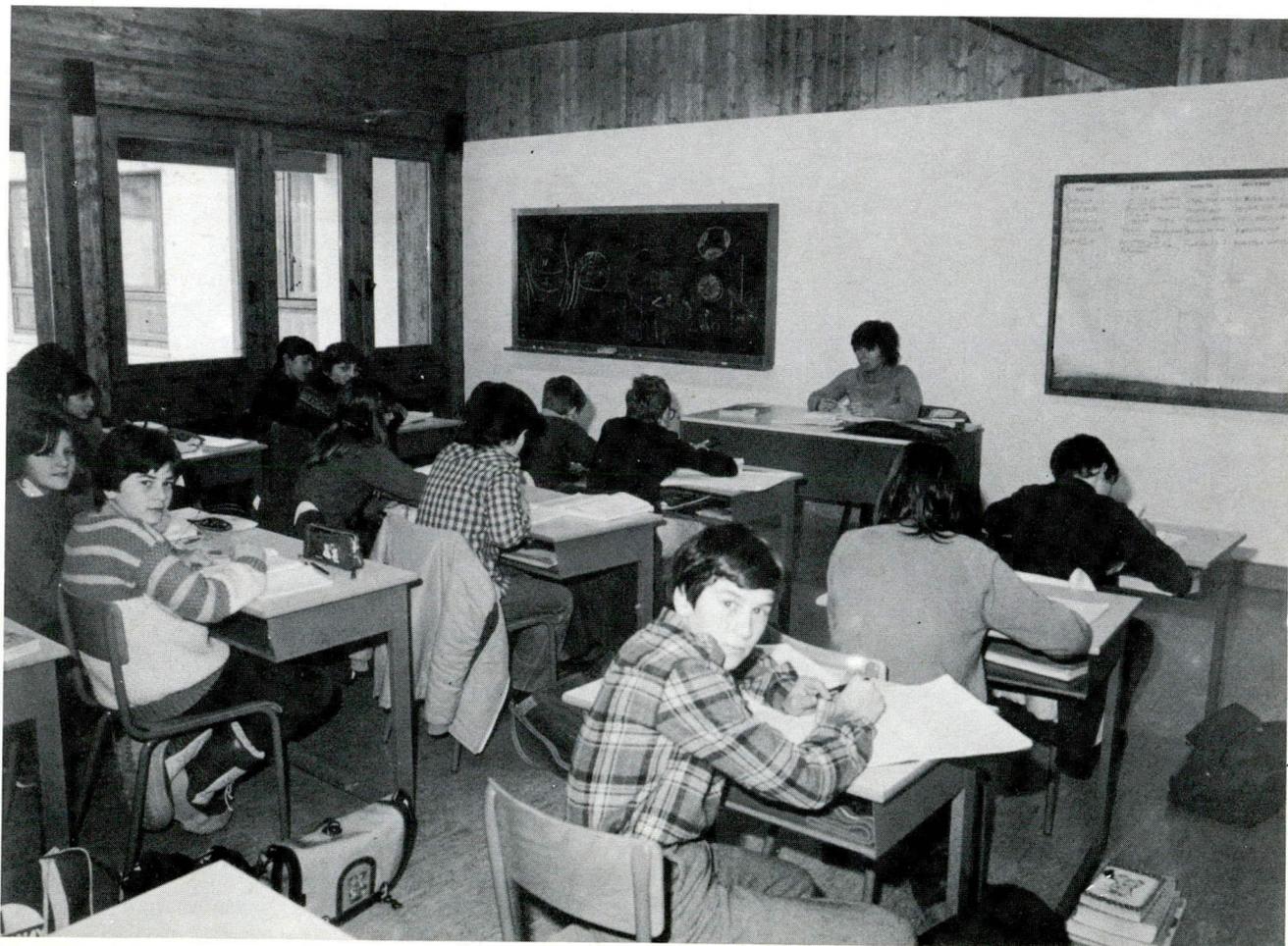
* * *

Nell'ambito sia della Scuola elementare che della Scuola media, oltre alle normali aule didattiche, è stato progettato e realizzato un considerevole numero di aule speciali e di spazi integrativi finalizzati a specifiche attività scolastiche ed extrascolastiche. Tali spazi sono stati arredati con idonee attrezzature scientifico-didattiche.

Strutture aperte (edifici C e D)

Lo spazio per la **BIBLIOTECA COMUNALE** (provvisoriamente occupato da aule didattiche per la Scuola media) è stato previsto al primo piano dell'edificio C. Vi si accede, oltre che direttamente dalla Scuola media, da una scala esterna ubicata nel portico che unisce la Scuola media all'auditorio ed alla palestra.

Tale spazio è costituito da un unico ambiente, suddiviso da elementi di arredo (scaffali). Detto spazio confina con la copertura inclinata della palestra, per cui presenta una gradinata lungo l'intero lato Sud. Sul lato Ovest si attesta un'ampia terrazza. Il soffitto della terrazza, degli spazi chiusi e della gradinata è in tavole d'abete sorrette da una struttura in arcarecci e travi lamellari.





L'**AUDITORIO** è dotato di un palco apribile anche verso l'esterno, per l'utilizzo estivo. Tale spazio — definito ed arredato per accogliere riunioni, incontri, conferenze e spettacoli ricreativi — viene utilizzato anche quale aula didattica di musica.

La palestra e l'auditorio sono collegati da una balconata che si affaccia sulla palestra e costituisce l'atrio d'ingresso e di sosta comune ai due ambienti.

Il grande tetto della **PALESTRA**, con i due timpani vetrati, costituisce l'elemento architettonico che più caratterizza e definisce l'intero complesso scolastico.

Detta palestra, che ha un volume superiore ai 6.000 mc., risulta interrata per circa tre metri e presenta un'altezza interna di 15 metri tra il perimetro e il verti-

ce della copertura. La parte interrata è realizzata in cemento armato a vista; le parallele all'asse longitudinale sono verticali e su di esse, all'uscita dal terreno, poggiano 7 arcate che sostengono la copertura a «cappanna»; dette arcate (a 3 cerniere) sono realizzate con travi in legno lamellare. I timpani di facciata (pareti Est ed Ovest) sono eseguiti con l'impiego di doppi vetri tipo «termophane» sostenuti da un'intelaiatura in legno, a maglia ortogonale, fittamente disegnata.

La necessità del contenimento della dispersione termica ha guidato l'orientamento e la definizione della forma della palestra oltre che la scelta dei materiali costruttivi impiegati. La falda di copertura della palestra rivolta a Sud, nella quale sono inseriti i «pannelli solari», risulta perpendicolare ai raggi del sole nella stagione più fredda (60° sull'orizzonte). Si è realizzato un «tetto solare integrato»: una struttura, cioè, in cui il tetto assolve alla duplice funzione di captatore dell'energia solare e di copertura tradizionale dell'edificio.

Arredamento

L'arredo degli ambienti — così come le necessarie infrastrutture ed attrezzature speciali — non poteva essere in toto realizzato con elementi appositamente progettati; tale normale limitazione non esimeva, comunque, il progettista e la Commissione da un adeguato sforzo di ricerca e di assemblaggio di elementi d'arredo di produzione, al fine di ottenere una rispondenza funzionale e un'immagine d'ambiente adeguata alle caratteristiche dello spazio progettato.

L'immagine abitativa tradizionale, che si è voluto mantenere negli edifici ristrutturati e l'utilizzazione extrascolastica di molti spazi, hanno fortemente improntato le scelte degli elementi d'arredo dettandone le caratteristiche tecnico-funzionali e le particolarità estetiche.

La presenza nella Commissione di esperti provinciali in materia di edilizia scolastica ha portato, con il contributo di competenza tecnica specifica, la possibilità di un costruttivo confronto delle ipotesi proposte con quanto è stato scelto e sperimentato in provincia di Trento in questi ultimi anni, in condizioni diverse dalla nostra ma ugualmente indicative. La Commissione, quindi, pur ponendo il costo dei prodotti in primo piano, ha valutato e scelto tenendo in adeguato rilievo anche altre considerazioni che hanno influito sulle scelte.

Tale lavoro di valutazione e di scelta dei prodotti forniti dal mercato e di integrazione di elementi appositamente disegnati ha perseguito un'immagine formalmente coerente ed omogenea; un arredamento il più possibile ordinato ed essenziale.

Arch. Ivo Maria Bonapace



L'impiego dei 'pannelli solari'

Una delle caratteristiche del Centro Scolastico di Pieve di Bono è data dall'impianto per lo sfruttamento di energie alternative.

Si tratta di un impianto solare con una superficie captante di 300 mq. di pannelli solari integrato con pompa di calore acqua-acqua collegata all'acquedotto comunale. L'energia prodotta è impiegata, oltre che per l'ormai consueta produzione di acqua calda ad uso sanitario, per il riscaldamento della palestra a mezzo di pannelli radianti a pavimento.

L'impianto di riscaldamento della palestra consiste in:

- parte captante l'energia solare;
- locale 'caldaia' costituito da accumulatori dell'acqua 'solare', pompa di calore acqua-acqua, caldaia gasolio;
- regolazione automatica dell'impianto;
- sistema di riscaldamento della palestra a pannelli radianti.

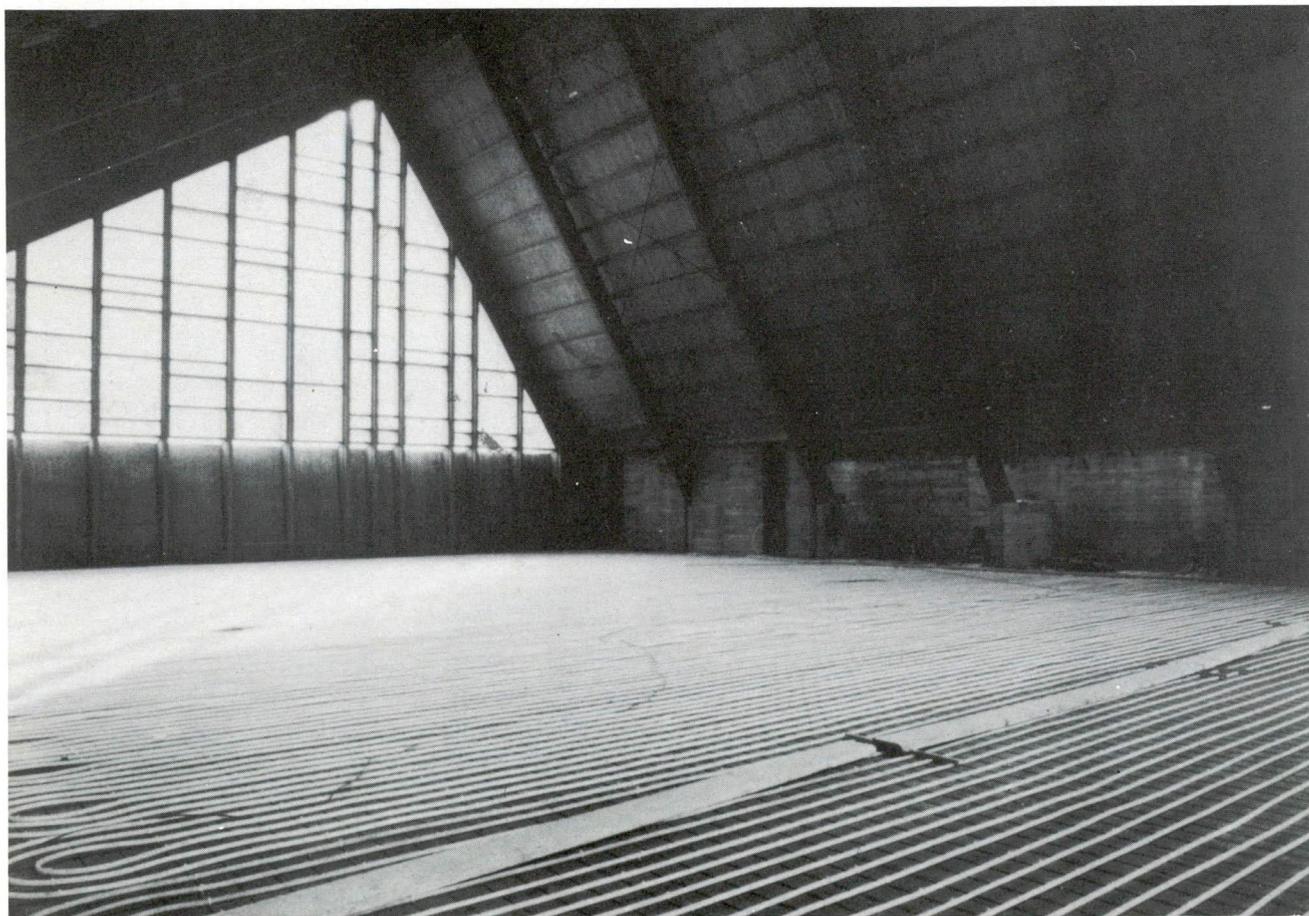
La realizzazione di un 'tetto solare integrato' ha permesso un costo contenuto dell'impianto solare in quanto non è stato necessario realizzare la struttura portante per la scatola contenitrice il pannello.

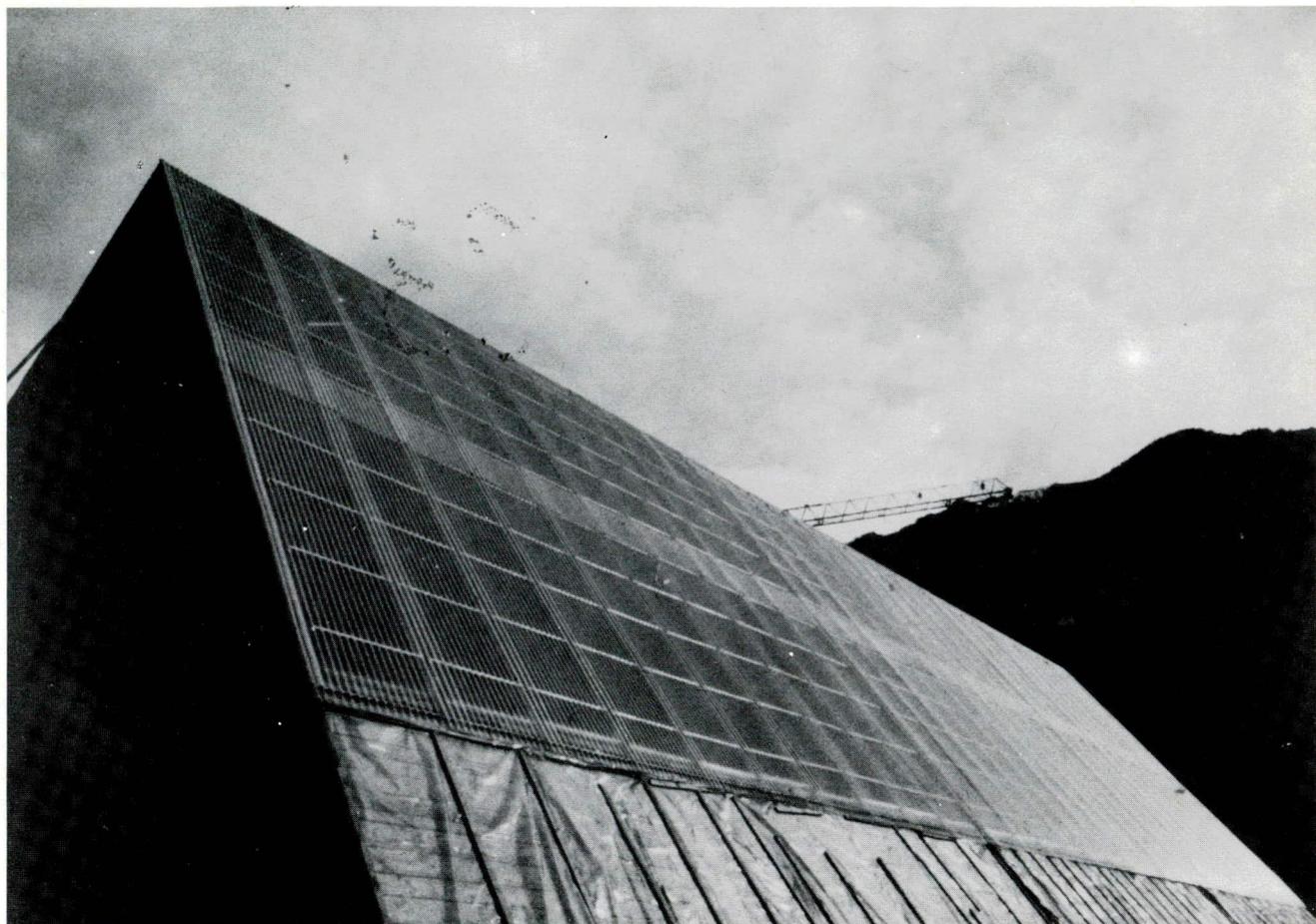
Si è adottato, come corpo nero captante l'energia solare, il 'Modulo Solare 158 Pirelli'. Il progetto è firmato dall'architetto Ivo Maria Bonapace e dai collaboratori architetti D. Giani, G. Panzeri e I. Sgarella.

* * *

Dalla relazione di F. Mancosu e L. Monguzzi «**ENERGIE ALTERNATIVE NEL RISCALDAMENTO — L'impiego del pannello solare e della pompa di calore per il riscaldamento di un grande ambiente (6000 mc.) — Descrizione e risultati gestionali dell'impianto a pannelli radianti a pavimento per il riscaldamento della palestra e la produzione dell'acqua calda sanitaria del Centro Scolastico di Pieve di Bono in Trentino**», presentata al Convegno Internazionale di Brighton (G.B.) sulle ricerche di energie alternative nel mondo, citiamo di seguito alcune parti che riteniamo di particolare interesse.

PARTICOLARE DELLE TUBAZIONI DEL PAVIMENTO RADIANTE - FASE DI POSA





TETTO SOLARE IN FASE DI IMPIANTO

Risultati inverno 1980/1981

Il fabbisogno globale è stato di $110,3 \cdot 10^6$ Kcal; l'apporto energetico solare è stato di $60,41 \cdot 10^6$ Kcal.

Il consumo di elettricità è stato di 21.697 kwh; il consumo di gasolio di 1.059 kg.; si sono utilizzati 6307 m^3 di acqua.

Espresso in percentuali sul fabbisogno globale si sono avuti i seguenti risultati:

— Apporto solare	=	54,5%
— Apporto energia elettrica della pompa di calore	=	16,8%
— Apporto energia con acqua di rete	=	22,6%
— Apporto energia con caldaia a gasolio	=	6,1%
		<hr/>
		100,0%

Il rendimento medio dell'impianto solare (tetto solare, tubazioni, scambi, stoccaggio) è stato del 43,8%.

I risultati citati, certamente positivi, sono dovuti anche all'andamento eccezionalmente positivo dell'inverno 1980-81, durante il quale si è avuto un periodo di 93 giorni senza precipitazione alcuna.

Considerazioni economiche

La differenza di costo a consuntivo tra un impianto di riscaldamento tradizionale a pannelli radianti e caldaia con gasolio, è stata di 50 milioni di lire, dovuti al costo dei pannelli solari, della pompa di calore, dei serbatoi, della regolazione automatica e di tutta l'installazione.

Nell'ipotesi di utilizzo di una caldaia tradizionale, si sarebbero consumati 16.950 kg. di gasolio, pari a L. 6.441.000.

Nell'ipotesi di fabbisogno annuo = $110,3 \cdot 10^6$ Kcal; rendimento globale di caldaia 0,65 medio annuale; potere calorifico del gasolio = 10.000 Kcal/kg.; costo del gasolio circa 380 L./kg.

In realtà si sono spesi a consuntivo 1980/81 circa 2.252.000, di cui 402.420 per il gasolio, circa 1.730.000 per l'energia elettrica e circa 120.000 per l'acqua dell'acquedotto. Si sono pertanto risparmiati $6.441.000 - 2.252.000 = 4.189.000$.

Ipotizzando un aumento del costo del gasolio del 15% annuo deflazionato, ed ipotizzando il valore dell'inflazione pari al costo del denaro, la differenza di costo tra un impianto tradizionale e l'impianto citato si ammortizza in 8 anni.

Se si considera invece la semplice equazione: $\text{COSTO} : \text{RISPARMIO ANNUO} = \text{ANNI AMMORTAMENTO}$, l'impianto si ammortizza in 12 anni.

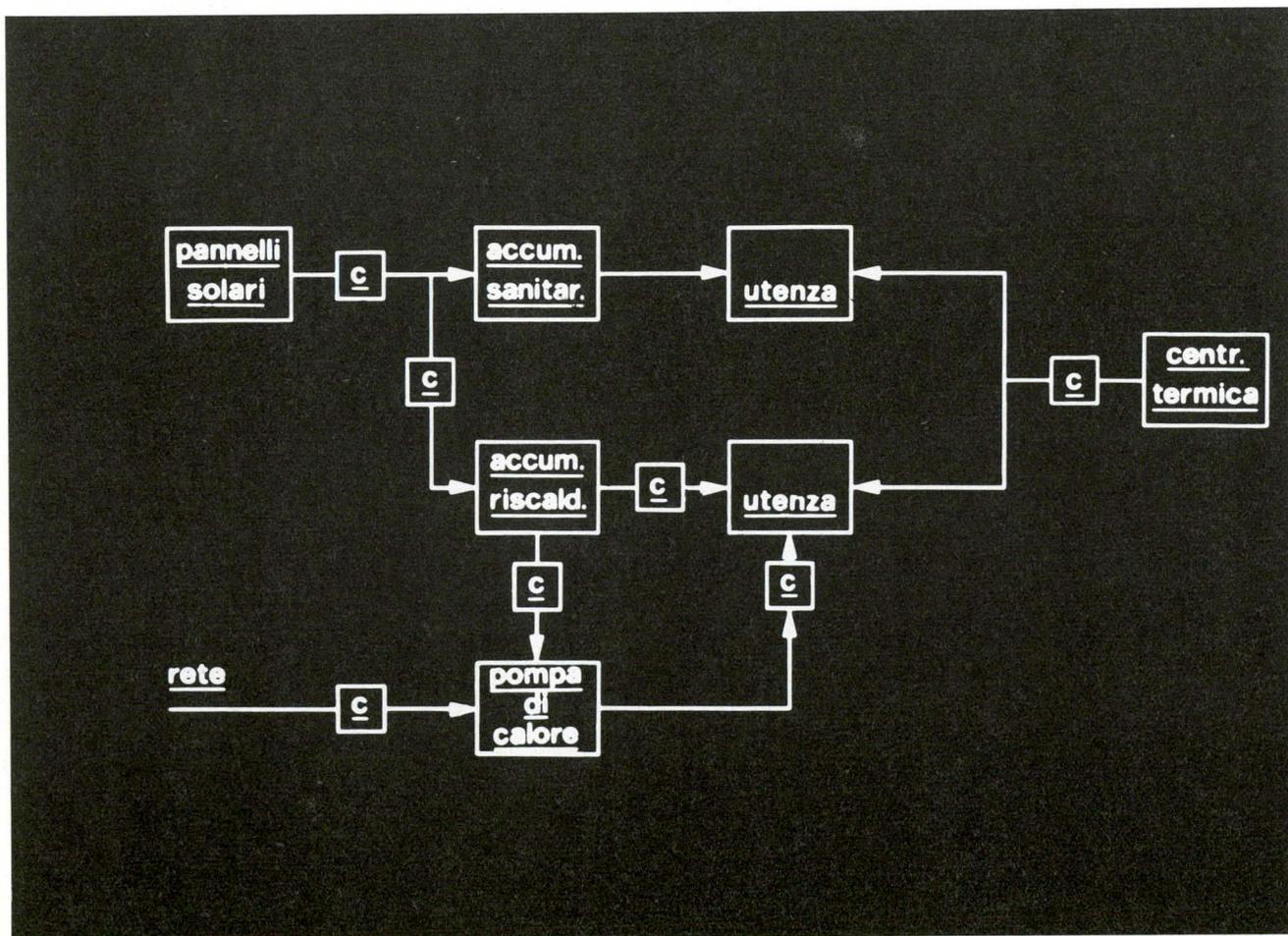
I dati citati sono già interessanti, ma non tengono conto della possibilità di utilizzo dell'impianto nel periodo estivo per fornire acqua sanitaria alle case limitrofe. In questa analisi si sfrutterebbero circa 54.000.000 Kcal/anno, pari a 8.307 kg. di gasolio con un ulteriore risparmio di 3.156.000. L'ammortamento dell'impianto scende nel primo caso a 5,5 anni e nel secondo caso a 6,8 anni.

I tempi di ammortamento (8 - 12 anni) nel caso di solo riscaldamento invernale scendono a (5,5 - 6,8 anni) nella ipotesi di uno sfruttamento in tutto l'anno dei pannelli solari (stagione fredda, riscaldamento e stagione calda, acqua sanitaria).

Ringraziamenti

Nella citata relazione gli estensori, a nome della S.p.A. Pirelli, ringraziano — accanto all'equipe dell'architetto Ivo Maria Bonapace e al geometra Alberto Baldracchi, che hanno ipotizzato l'impiego del solare nel progetto del Centro Scolastico ponendo la premessa per questo impianto — l'Amministrazione Comunale di Pieve di Bono, particolarmente nelle persone del Sindaco Vigilio Nicolini e del presidente del Consorzio Scuola Media Basilio Mosca, e l'Amministrazione della Provincia di Trento che con fattivo interessamento hanno reso possibile la sperimentazione; il geometra Donato Candioli per la collaborazione nel dimensionamento e nell'assistenza all'esecuzione dell'impianto e la ditta Fratelli Parolari che ha eseguito il montaggio del tetto solare ed ha messo in opera il pavimento radiante.

A cura della Redazione



PIANO DI FINANZIAMENTO E SPESA

La realizzazione del Centro Scolastico di Pieve di Bono è stata resa possibile grazie all'integrale finanziamento concesso in base alla L.P. del 3.9.1976 n. 36, che prevede "Norme e piani di intervento nel settore dell'edilizia scolastica".

In base alle competenze di merito, la Provincia Autonoma di Trento, tramite il proprio Assessorato Provinciale all'Istruzione, ha assunto le relative delibere di stanziamento.

FINANZIAMENTO

SPESA

<p>Delibera n. 7273 dd 16.9.1977 - Acquisto terreni e fabbricati ENEL</p>	<p>L. 330.000.000</p>	<p>Imprenditore edile in genere, assistenze, sistemazioni esterne, pulizie, ecc.</p>	<p>L. 675.000.000</p>
<p>Delibera n. 9917 dd 16.12.1977 - Oneri fiscali per l'acquisto</p>	<p>L. 27.860.000</p>	<p>Opere da falegname</p>	<p>L. 170.000.000</p>
<p>Delibera n. 8678 dd 11.10.1979 - Costruzione</p>	<p>L. 840.579.180</p>	<p>Opere da elettricista, parafulmine e ascensore</p>	<p>L. 102.000.000</p>
<p>Delibera n. 7191 dd 17.7.1980 - Costruzione</p>	<p>L. 190.361.400</p>	<p>Opera da termoidraulico</p>	<p>L. 114.000.000</p>
<p>Delibera n. 4220 dd 10.4.1981 - Arredamento</p>	<p>L. 250.000.000</p>	<p>Diffusione sonora</p>	<p>L. 11.000.000</p>
<p>Delibera n. 16043 dd 24.12.1981 - Costruzione</p>	<p>L. 317.987.595</p>	<p>Impianto solare e pompe di calore</p>	<p>L. 43.000.000</p>
		<p>Strutture in legno lamellare</p>	<p>L. 136.000.000</p>
		<p>Oneri fiscali (I.V.A.) e spese generali</p>	<p>L. 99.000.000</p>
		<p>Acquisto terreno e stabili ex ENEL</p>	<p>L. 358.000.000</p>
		<p>Arredamenti</p>	<p>L. 250.000.000</p>
		<p>Revisione prezzi (ca.)</p>	<p>L. 232.000.000</p>

IMPRESE E DITTE

INTERVENUTE NELLA REALIZZAZIONE DEL CENTRO SCOLASTICO

COSTRUZIONE

- Valchiese S.p.A., Impresa Costruzione - Condino
- F.Ili Parolari, Termoidraulico - Tione
- Holzbau S.p.A., Travature lamellari - Bresanone
- Pirelli & Cazzaniga, Impianto pannelli solari - Milano
- Giovanni Rinaldi s.n.c., Impianti elettrici - Darzo
- Eugenio Berti, Falegnameria - Storo
- Adolfo Bomè, Falegnameria - Lardaro
- Mauro Maccani, Pavimentazioni - Trento
- Francesco Castoldi, Piastrellista e rivestimenti - Carisolo
- Camillo Rovetta, Impianto diffusione e registrazione sonora - Brescia
- Roland Sep, Impianto parafulmini - Caldaro
- Estfeller S.p.A., Pareti mobili - Ora
- FARAM, Arredamenti e pareti mobili - Giavera del Montello (Treviso)
- G.A.M.A. s.n.c., Tinteggiatore - Lumezzane
- Isoltrento s.r.l., Controsoffittature - Trento
- Amabile Lolli, Carpenterie - Praso
- Romualdo Mazzotti s.a.s., Asfaltature - Tione
- F.Ili Lorenzi, Fabbroferro - Ponte Caffaro
- Tullio Bugna, Falegname - Bersone
- Faustino Bonata, Elettrotecnico - Pieve di Bono

ARREDAMENTO E ATTREZZATURA

- VELCA, Arredamenti - Legnano (Milano)
- Meneghello, Laboratori linguistici - Thiene (Vicenza)
- NIPE, Arredamenti - Trento
- Olivetti, Fotocopiatori - Tione (Trento)
- CIDNEO, Accessori per bagni e servizi - Brescia
- KARTELL, Sedie - Noviglio (Milano)
- CANDLE, Corpi illuminanti - Milano
- Missaglia, Forniture per mensa - Milano
- PRESS, Arredamenti per uffici - Bra (Cuneo)
- Palini, Attrezzature scolastiche - Pisogne (Brescia)
- Tagliabue, Pareti autonome attrezzate - Baruccana di Seveso (Milano)
- RAPSEL, Illuminazione - Milano
- Giochi Ora, Attrezzature per palestra - Ala (Trento)
- DYCO, Arredamento aule scolastiche - Appiano (Bolzano)
- Metalcastelli Ilma, Arredi metallici per uffici - Bologna
- ILLSA, Arredamenti scolastici - Caronno Pertusella (Varese)
- Domenico Temani, Arredi scolastici - Trento
- Tronconi, Illuminazione - Milano
- Taffelli Fedele, Mobilificio - Pieve di Bono
- Silvano Festi, Tendaggi - Tione

La 'voce' della Scuola Media

Il 13 ottobre 1981, a poco più di tre settimane dall'inizio dell'anno scolastico, anche gli alunni della Scuola Media sono ospiti del nuovo complesso scolastico. Inutile ci sembra un confronto fra la nuova sede scolastica ed il vecchio stabile di via al Palazzo.

Ma a parte la sistemazione logistica, di cui parleremo, preme sottolineare la maggior sicurezza che è garantita appunto dagli estesi piazzali che fiancheggiano i tre edifici: quello per la scuola elementare, il nostro e la bellissima e completa palestra pluriuso. Non è difficile infatti ricordare i pericoli che poteva presentare l'uscita dalla vecchia scuola per prendere i mezzi di trasporto del mezzogiorno e la pericolosità della scala interna. Adesso sono solo lontani ricordi.

L'impegno dell'amministrazione comunale, del Sindaco in prima persona in particolare, di Basilio Mosca che ha dovuto tenere tutte le fila tra le esigenze della scuola e degli stabili esistenti da adattare, e dell'architetto Ivo Maria Bonapace che ha dato prova di felici intuizioni tecniche, è stato notevole.

Non bisogna, inoltre, dimenticare che la nuova scuola, in base alle statistiche demografiche degli alunni frequentanti nei prossimi anni, rilevate nei Comuni che convogliano i loro ragazzi a Creto - vale a dire Daone, Praso, Bersone, Prezzo, Cimego, Castel Condino e Pieve di Bono naturalmente - è stata costruita per ospitare due corsi, A e B, quindi sei classi, mentre al momento le classi sono ancora otto. A questo punto o si dovevano utilizzare come aule normali quelle speciali di disegno, educazione tecnica e scienze, oppure bisognava lasciare due classi nella vecchia sede. A questo punto si è avviato sistemando quella che domani dovrebbe essere la nuova sede della biblioteca comunale, per il momento ospitata al piano terra delle elementari, con pareti mobili ricavandone le aule indispensabili. Così la sistemazione logistica è davvero buona.

Al piano terra ci sono due aule normali e tre speciali: due per l'educazione tecnica ed una per le scienze, veramente ben attrezzata, oltre ai servizi distinti per maschi e femmine. Al piano superiore ci sono altre due aule normali, la sala professori, la sala di disegno, la presidenza e gli uffici di segreteria. Il raccordo fra il palazzo della scuola e la palestra è occupato da altre due aule normali, dal laboratorio linguistico, modernamente attrezzato e quindi già in efficienza e dalle due aule ricavate, come accennato, dalla biblioteca.

La palestra merita un discorso a sè. Si tratta di un complesso, riscaldato con i pannelli solari, in grado di soddisfare le richieste della comunità di Pieve di Bono e dintorni, anche per l'associazionismo esterno alla scuola. Ci sono tutte le strutture per la pallavolo e la pallacanestro, gli spogliatoi, le docce ed i servizi. Infine, veramente indispensabile per il paese che era del



tutto sprovvisto di una sala per pubbliche riunioni, l'auditorium, in grado di ospitare comodamente 150 posti a sedere che in casi di necessità possono diventare 180 ed aprendo verso la palestra, oltre duecento persone. Senza contare che lo stesso ha il palco aperto verso l'esterno per le manifestazioni estive che si possono svolgere nel piazzale esterno.

La scuola utilizza già tutti gli spazi disponibili, con una programmazione del lavoro didattico senz'altro più vasta e completa che in precedenza. Finalmente è possibile anche utilizzare i mezzi audiovisivi e la varia attrezzatura disponibile, altrimenti relegata nei sotterranei.

È difficile aggiungere altro. Diciamo che finalmente è stata colmata una lacuna in un settore delicato ed importante come quello dell'educazione e della scuola. Agli utenti, adesso, l'utilizzo pieno e soprattutto il rispetto di un patrimonio che è di tutti perchè realizzato con i soldi ed il sacrificio della collettività.

Prof. Pierantonio Molinari

Preside Scuola Media Statale di Pieve di Bono

POPOLAZIONE SCOLASTICA DAL 1980 AL 1986

1. SCUOLA ELEMENTARE:

Comuni di Pieve di Bono, Bersone e Prezzo

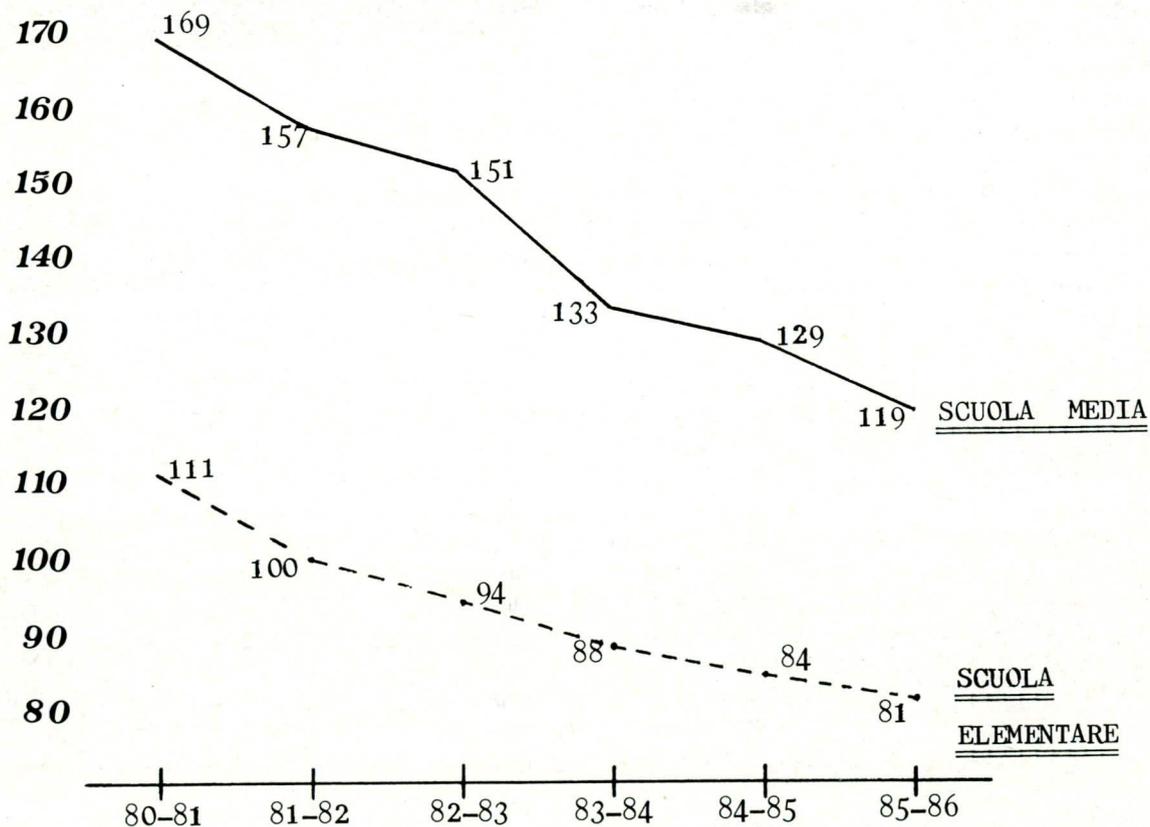
Classe	1980-81	1981-82	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86
I	17	18	18	16	15	14
II	19	17	18	18	16	15
III	22	19	17	18	18	16
IV A	13	22	19	17	18	18
IV B	13					
V A	15	13	22	19	17	18
V B	12	13				
111 (7 cl.) 100 (6 c.) 94 (5 c.) 88 (5 c.) 84 (5 c.) 81 (5 c.)						

2. SCUOLA MEDIA:

Comuni di Pieve di Bono, Bersone, Daone, Praso, Prezzo, Lardaro, Castello Condino, Cimego

Classe	1980-81	1981-82	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86
I	60	47	44	42	43	34
II	50	60	47	44	42	43
III	59	50	60	47	44	42
169 (9 cl.) 157 (8 cl.) 151 (7 c.) 133 (6 c.) 129 (6 c.) 119 (6 c.)						

N.B. Dal prospetto si rileva come fino all'anno scolastico 1982-83 si debbano usufruire per la Scuola Media di oltre 6 aule, obbligando ad una sistemazione 'di fortuna' la Biblioteca Comunale. Invece con l'anno scolastico 1983-84 anche quest'ultima potrà trovare la sua definitiva sede negli spazi appositamente previsti e predisposti nella razionale impostazione delle strutture interne del «Centro scolastico».



La 'voce' della Scuola

Elementare



Metteva allegria vedere in un pomeriggio dello scorso maggio gli alunni della scuola elementare lasciare la vecchia sede per trasferirsi con i loro libri, quaderni, carte geografiche e cartelloni sotto il braccio, quasi a passo di marcia, nel nuovo Centro Scolastico. Erano mesi che aspettavano questo momento; il passaggio nel nuovo edificio era stato preventivato per Natale, ma le difficoltà di portare a termine tutte le rifiniture, avevano causato un notevole ritardo.

Finalmente anche il Centro Scolastico di Pieve di Bono aveva una sede idonea! Se la precarietà dell'ubicazione si fosse protratta ancora per qualche mese, l'organizzazione del Centro ne avrebbe irrimediabilmente risentito, e fino alle più drastiche decisioni. Stare a scuola ora nella nuova sede è tutta un'altra cosa; per alunni ed insegnanti abituati a situazioni sotto il limite del decoro appare quasi fin troppo. Ma non è troppo!; e in questi primi mesi dell'anno scolastico abbiamo sperimentato i vantaggi di questo nuovo ambiente.

Ciò che ci sembra più appariscente è lo spazio; lo spazio del cortile, degli atrii, delle aule, dei laboratori, del sottotetto. Progettata per una popolazione scolastica di un centinaio di alunni, la nuova scuola ha cinque aule; annesso ad ognuna di esse c'è un laboratorio che adempie a due funzioni: quella di essere l'ampliamento della classe nei momenti della formazione di gruppi al suo interno e quella di essere una sede attrezzata per una specifica attività. Avremo così il laboratorio di pittura, di scienze, di geografia, di attività manuali ecc., ognuno attrezzato con i mezzi ed il materiale necessario. Questo ci permetterà di trovare tutto in un unico ambiente.

Quello dei laboratori è stato un suggerimento degli insegnanti ai tecnici progettisti, suggerimento che essi

hanno verificato in altre sedi e accolte. Dall'esperienza di queste prime settimane ci pare di avere una conferma della validità di questa soluzione.

Suggestivo è il termine più appropriato per il sottotetto. Questo ambiente insolito in una struttura scolastica, tutto legno e luce, risultato all'ultimo momento dagli studi di progettazione, è oggi un punto centrale nell'organizzazione dell'attività del Centro Scolastico. I suoi ampi spazi ci permettono le riunioni, le proiezioni di filmine, l'attività didattica, il lavoro in gruppi, senza essere costretti a modificare o a spostare nulla.

Una grossa conquista che la nostra scuola ha fatto con la nuova sede è anche la mensa all'interno dell'edificio. I nostri scolari avevano fatto per anni lunghe processioni per le strade di Creto, con ogni condizione di tempo e sopra una strada di notevole traffico. Ora, alla fine delle lezioni, si ha tempo, spazio e tranquillità per prepararsi al pranzo e poi si scende in un ambiente ampio, luminoso ed accogliente.

È da sottolineare come sia stato curato anche l'arredamento di tutto l'insieme, scegliendo fra molte proposte, con l'intento di realizzare un'accoglienza unica e caratterizzante, evitando fredde e consuete standardizzazioni.

Se per anni, ad ogni proposta che si avanza per un'attività didattica nuova o diversa dalla routine, insorgeva come ostacolo insormontabile il problema dello spazio, ora questo problema è definitivamente rimosso, tanto più che la scuola può disporre anche dell'auditorium, della palestra, del laboratorio linguistico. Non dovrebbe suscitare meraviglia se gli insegnanti impiegheranno qualche tempo a utilizzare proficuamente tutto quanto hanno a disposizione; ma sarà, comunque, il loro un cammino verso metodi sempre più rispondenti alle esigenze degli alunni e delle famiglie, spronati in questo anche dalle strutture in cui operano.

Per ultimo è necessario dare il giusto risalto alle modalità che sono state seguite nella realizzazione di quest'opera. L'Amministrazione comunale avrebbe potuto darci la scuola a scatola chiusa, ad opera compiuta. Invece fin dall'inizio insegnanti e genitori sono stati interessati alla sua realizzazione. Siamo costantemente stati chiamati a seguire i lavori e le possibilità che si presentavano e a vagliare le proposte. Così ci sembra che la scuola sia più nostra; è perché l'abbiamo desiderata per anni, è perché ci vediamo qualcosa di nostro, è perché l'abbiamo seguita crescere, quasi come una creatura.

Ins. Marco Bugna
Fiduciario Scolastico

L'utilizzazione 'sociale' *del Centro Scolastico*

Nella seduta del 30 novembre 1981, il Consiglio Comunale di Pieve di Bono ha preso un importante provvedimento amministrativo per l'utilizzazione 'sociale' — cioè dell'intera comunità — delle infrastrutture realizzate con il nuovo complesso edilizio adibito, essenzialmente, a scopi educativo-scolastici.

Tenendo fede alle sollecitazioni espresse in anni ed anni di attesa ed ai precisi intendimenti perseguiti in sede di progettazione, si è voluto far sì che tutti gli 'spazi' usufruibili nella modernissima realizzazione potessero essere posti a disposizione non solamente dell'attività strettamente scolastica, ma anche delle 'attività sociali': corsi di formazione e qualificazione, iniziative culturali e ricreative, mostre ed esposizioni, attività ginnico-sportive eccetera.

Con la sua deliberazione il Consiglio Comunale ha inteso perseguire quattro specifiche finalità:

- 1) permettere l'uso delle infrastrutture disponibili al fine di incrementare le attività sociali perseguite dai cittadini - associazioni, gruppi, enti - a giustificazione dell'impegno tecnico-amministrativo-economico dell'amministrazione pubblica, provinciale e locale;
- 2) ridurre le formalità ed i tempi di concessione allo stretto indispensabile ai fini di una utilizzazione tempestiva e nel contempo responsabile ed ordinata;
- 3) garantire nel tempo la conservazione patrimoniale dell'intera struttura;
- 4) favorire la diretta conoscenza e la consapevole fruizione delle attrezzature e degli strumenti predisposti per una crescita culturale dell'intera comunità.

Gli spazi che l'Amministrazione comunale, in accordo con le competenti autorità scolastiche, ha messo a disposizione e che, quindi, possono essere richiesti (sempre compatibilmente con le esigenze scolastiche, cui primariamente sono destinati) vengono elencati nell'Allegato A del «Regolamento» (di seguito pubblicato). Eventuali altri spazi potranno essere richiesti in via eccezionale e sempre nel rispetto delle esigenze prioritarie della Scuola.

È a tutti noto che le attività cosiddette 'sociali', in passato, sono sempre state — localmente — spesso scoraggiate dalla carenza di strutture idonee e stabili; mentre, data l'alacre iniziativa di associazioni ed enti vari, avrebbero richiesto necessarie infrastrutture tali da offrire condizioni favorevoli e vantaggiose sia sotto l'aspetto economico che organizzativo e produttivo.

La nuova impostazione, che viene a colmare il vuoto preesistente, comporta, comunque, un ulteriore impegno civico ed una organizzazione che l'Amministrazione comunale intende attuare sia attraverso il rispetto delle indicazioni del Regolamento, sia con la determinante presenza di una persona (momentaneamente con incarico provvisorio) durante l'utilizzazione degli spazi da parte di Enti, Associazioni, Gruppi o privati cui saranno di volta in volta concessi, in maniera da garantire la conservazione, la pulizia, il riassetto ed il rispetto dei locali e delle attrezzature usufruiti.

Per opportuna conoscenza, sia degli interessati che dell'intera popolazione, si riporta il testo integrale del Regolamento approvato dal Consiglio comunale ed elaborato nel rispetto e nello spirito delle norme dettate dalla Legge Provinciale n. 27 del 7 agosto 1978 (pubblicata sul B.U. 16 agosto 1978, n. 40) relativa a «Utilizzazione degli edifici scolastici, delle loro attrezzature e spazi verdi, da parte delle comunità, per le loro attività culturali, sociali, civili e di tempo libero».

A cura della Redazione



REGOLAMENTO

PER L'UTILIZZAZIONE DEI LOCALI E DELLE ATTREZZATURE DEL COMPLESSO SCOLASTICO DA PARTE DELLA COMUNITÀ PER ATTIVITÀ CULTURALI, SOCIALI, CIVILI E DI TEMPO LIBERO

ART. 1 – *Concessione utilizzo complesso scolastico*

Il Comune di Pieve di Bono, nel rispetto della L.P. 3.9.1976 n. 36 e successiva L.P. 7.8.1978 n. 27, *concede*, al di fuori dell'orario del servizio scolastico, l'utilizzo del complesso scolastico, ivi compresi impianti e attrezzature di proprietà comunale, per attività che realizzino la funzione della scuola come centro di promozione culturale, sociale e civile, nonché per attività extrascolastiche e manifestazioni pubbliche di interesse collettivo.

Il Consiglio comunale, sentiti i Consigli di Circolo e di Istituto, *determina* l'elenco degli spazi interni ed esterni concedibili, nonché la relativa attrezzatura. Tale elenco è inserito quale parte integrante del presente regolamento sub allegato A).

ART. 2 – *Domande di utilizzazione*

Possono ottenere la concessione delle strutture di cui all'art. 1 i singoli Enti, Associazioni ed Organismi operanti sia in territorio comunale che fuori.

I richiedenti sono tenuti al risarcimento dei danni provocati alle strutture concesse. Ogni concessione d'uso sarà revocata in caso di mancato risarcimento dei danni provocati.

La domanda per l'utilizzazione delle strutture deve essere presentata al Comune almeno 8 giorni prima del previsto utilizzo.

Le domande, nel caso di richieste di utilizzo prolungato delle strutture, dovranno pervenire entro il 1° settembre di ogni anno.

Tali richieste di utilizzazione saranno esaminate ed autorizzate dopo aver acquisito il parere dei Consigli di Circolo e di Istituto.

La domanda, compilata in duplice copia e su carta libera, ovvero su modulo predisposto, deve contenere:

- a) la denominazione dell'Ente richiedente con l'indicazione del rappresentante responsabile;
- b) la precisazione delle strutture richieste e la descrizione dell'attività programmata;
- c) l'indicazione del giorno (o dei giorni) nonché l'orario in cui si prevede l'utilizzo;
- d) la dichiarazione con la quale il richiedente si assume ogni responsabilità civile, penale per eventuali danni che, limitatamente all'uso dei locali e delle attrezzature, possono derivare a persone o cose, esonerando il Comune di Pieve di Bono da ogni e qualsiasi responsabilità in merito;
- e) la dichiarazione con la quale il richiedente si impegna al risarcimento di eventuali danni provocati alle strutture concesse.

ART. 3 – *Autorizzazione*

Il Comune rilascia l'autorizzazione all'uso delle strutture di cui all'art. 1 previo versamento di una quota concorso spese per riscaldamento, illuminazione, vigilanza, custodia e pulizia dei locali, degli impianti e delle attrezzature concesse.

Tali quote sono indicate in apposita tabella unita al presente regolamento quale parte integrante allegato B).

Per l'uso delle strutture di cui ai n. i 4, 5, 6, 7 e 8 dell'Allegato A, è necessaria la presenza continua del tecnico responsabile di tali servizi, designato dall'Amministrazione comunale.



ALLEGATO A

ELENCO DEI LOCALI E DELLE ATTREZZATURE DEL COMPLESSO SCOLASTICO UTILIZZABILI DALLA COMUNITÀ PER ATTIVITÀ SOCIO-CULTURALI

1. PALESTRA

- campi attrezzati per pallacanestro / pallavolo / pallamano • attrezzature per ginnastica / atletica / ginnastica correttiva • deposito attrezzi • locale per istruttori • impianto di diffusione sonora: n. 12 altoparlanti - microfono.

2. SPOGLIATOI

- n. 2, completi di servizi e docce.

3. AMBULATORIO

- attrezzato per visite di controllo medico generico.

4. AUDITORIUM

- n. 144 poltroncine, di cui n. 40 con bracciolo-scrittoio • n. 1 palco da m. 8x3,50 apribile verso l'esterno • n. 1 schermo gigante per proiezioni filmiche • n. 1 impianto di diffusione e registrazione sonora completo di: n. 6 altoparlanti/registratori a cassetta/giradischi/radio/mixer/microfoni.

5. LABORATORIO LINGUISTICO

- n. 25 posto alunno di cui n. 12 comparati • n. 1 console per insegnante.

6. AULA PER CORSI

- attrezzata per la conduzione di corsi di formazione professionale • N. 24 banchi con piano di lavoro inclinabile • n. 1 parete completa di: lavagna magnetica/lavagna supplementare a fogli mobili/schermo per lavagna luminosa/schermo in tessuto per proiezioni.

7. AULA PROIEZIONI

- n. 20 poltroncine • n. 1 schermo in tessuto per proiezioni • n. 1 proiettore per diapositive.

8. MENSA

- n. 1 cucina attrezzata • n. 1 sala da pranzo (n. 120 posti)

9. SPAZI ESTERNI

- n. 1 piazzale ad Est • n. 2 piazzali interni • n. 1 platea esterna.

ALLEGATO B

TABELLA DELLE QUOTE DI CONCORSO SPESE PER L'UTILIZZAZIONE DEI LOCALI E DELLE ATTREZZATURE DEL COMPLESSO SCOLASTICO

Richiedente	Quota oraria		Quota forfettaria per giornata o frazione di giornata di utilizzo
	feriale e festivo	assistenza tecnica	
a) Associazioni sportive, culturali e ricreative senza scopo di lucro	2.500	7.500	—
b) Enti diversi: amministrativi, politici, sindacali e corsi promozionali	2.500	7.500	30.000
c) Organismi a scopo di lucro	2.500	7.500	50.000

MODULO DI RICHIESTA

Alla
AMMINISTRAZIONE COMUNALE
PIEVE DI BONO

Il sottoscritto residente a
in qualità di rappresentante di
chiede l'utilizzazione delle seguenti strutture:

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> PALESTRA | <input type="checkbox"/> AULA ATTREZZATA PER CORSI |
| <input type="checkbox"/> SPOGLIATOI | <input type="checkbox"/> AULA PROIEZIONI |
| <input type="checkbox"/> AMBULATORIO MEDICO | <input type="checkbox"/> MENSA |
| <input type="checkbox"/> AUDITORIUM | <input type="checkbox"/> SPAZI ESTERNI |
| <input type="checkbox"/> LABORATORIO LINGUISTICO | |

per i giorni con orario
per le seguenti attività

Il sottoscritto dichiara di assumersi ogni responsabilità civile e penale per eventuali danni che, limitatamente all'uso dei locali e delle attrezzature concessi in utilizzazione, possono derivare a persone o cose, esonerando il Comune di Pieve di Bono da ogni e qualsiasi responsabilità, nonché di risarcire eventuali danni provocati alle strutture avute in concessione d'uso.

lì Firma

MODULO DI AUTORIZZAZIONE

COMUNE DI PIEVE DI BONO

AUTORIZZAZIONE ALL'USO
DEL CENTRO SCOLASTICO

Egr. Signor

.....
.....
e p.c. • ANGELO COSER bidello Scuola Media
• FAUSTINO BONATA incaricato comunale

Vista la Vs. richiesta dd., si autorizza l'utilizzazione dei seguenti locali:

per i giorni dalle ore alle

Quota concorso spese	(L. 2.500 x n. ore) =	L.
Quota forfettaria	(L. 30.000 / 50.000) =	L.
Assistenza tecnica (1)	(L. 7.500 x n. ore) =	L.
Totale da versare alla tesoreria comunale		L.

lì *IL SINDACO*

(1) L'assistenza tecnica con personale designato dall'amministrazione comunale è obbligatoria per l'utilizzazione di particolari strutture situate nei locali n. 4/5/6/7/8.

Acquistato dal Comune il complesso

ALTO ADIGE
26 gennaio 1978

ENEL

La vuole realizzare il Comune a Creto, incaricato un'azione degli edifici

PIEVE DI BONO

Scuola d'avanguardia al servizio di tutti

Sarà un centro di cultura

ALTO ADIGE
27 gennaio 1978

ENEL

A Pieve di Bono via alla fase tecnica

Acquistato l'edificio Il centro

PIEVE DI BONO

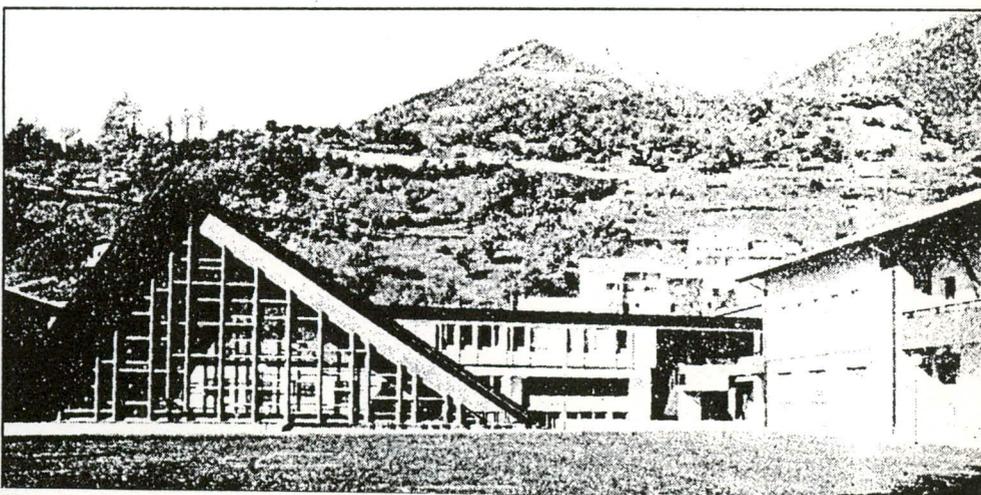
centro

scolastico

«L'ADIGE» - Pag. 12
Martedì, 12 gennaio 1982

IL 24 GENNAIO A PIEVE DI BONO

Inaugurazione ufficiale del centro scolastico



Il nuovo centro scolastico a Pieve di Bono

Il 24 gennaio Pieve di Bono inaugurerà il nuovo centro scolastico, il più grande e prestigioso della valle. L'inaugurazione è ufficiale, con tanto di autorità e discorsi, mentre officiosamente il complesso è stato già occupato da qualche mese dalla scuola elementare e dalla media.

giata, ora finalmente è stato raggiunto l'optimum. I tre edifici ex Enel sono stati collegati e ristrutturati in modo da ottenere spazi del tutto razionali usufruibili non soltanto da studenti e insegnanti ma dalla popolazione intera.

Basti dire della biblioteca, dell'auditorium o della palestra, a disposizione di gruppi culturali o sportivi che ne facciano richiesta.

La palestra, in particolare, ospita attualmente anche la squadra di pallavolo di Storo. Un'altra particolarità è data dal metodo di riscaldamento a pannelli solari e pompa di calore, pannelli che ricoprono una superficie di 300 metri quadrati, la maggiore finora sperimentata.

I risultati, a detta degli esperti, sono soddisfacenti.

Se la situazione precedente poteva dirsi molto disa-

Ulteriore passo in avanti per la so-

Scuole e strutture sportive negli ex magazzini dell'Enel

ALTO ADIGE
26 febbraio 1979

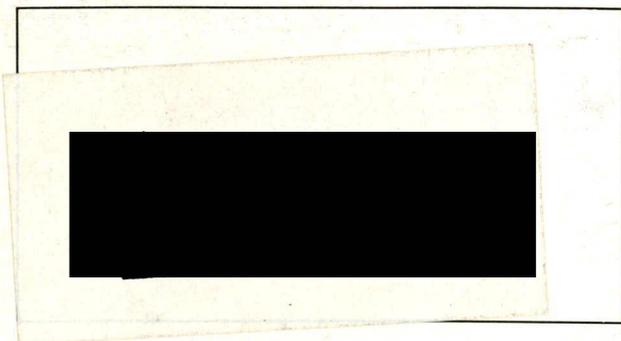
Il primo risultato concreto di questa operazione congiunta è stato raggiunto con la deliberazione assunta dal Comune di Pieve di Bono, grazie all'intervento diretto dell'Enel, che ha permesso di acquistare il complesso ex magazzini Enel, destinato a ospitare le scuole e le strutture sportive. L'operazione è stata approvata dal Consiglio comunale di Pieve di Bono il 24 gennaio 1978.



MUNICIPIO - 38085 PIEVE DI BONO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV/70

SUPPLEMENTO AL N. 3 DI «PIEVE DI BONO NOTIZIE»



In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere, nel «respingerlo al mittente», è pregato di specificarne cortesemente il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

- | | | |
|---------------------|--------------------------|----------------------|
| DESTINATARIO | <input type="checkbox"/> | SCONOSCIUTO |
| | <input type="checkbox"/> | PARTITO |
| | <input type="checkbox"/> | TRASFERITO |
| | <input type="checkbox"/> | IRREPERIBILE |
| | <input type="checkbox"/> | DECEDUTO |
| INDIRIZZO | <input type="checkbox"/> | INSUFFICIENTE |
| | <input type="checkbox"/> | INESATTO |
| OGGETTO | <input type="checkbox"/> | RIFIUTATO |
| | <input type="checkbox"/> | NON RICHIESTO |
| | <input type="checkbox"/> | NON AMMESSO |